Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale »	34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-22
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Anno XXXI — Lunedì 20 settembre — 1915 — Lunedì 20 settembre — Numero 258

— B. 7727
del Risorgimento
BOLOGNA
MORTUARI L. 3 la linea o sp.
— Le inserzioni si misurano a corpo sel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9- 3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.
inserzioni
ate, divisa in 12 colonne
iali, divisa in 12 colonne
corrispondente dopo la
ca e annunzi nella ru-
brica di linea; AVVISI
linea.

Un bosco presso S. Michele

preso dai nostri dopo un'aspra lotta

Il campo di Aisovizza bombardato dai dirigibili

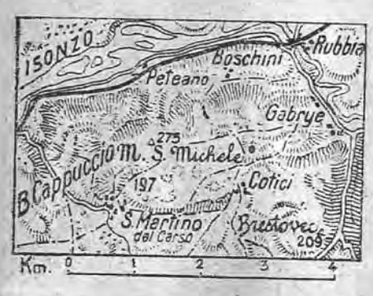
Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 116

19 SETTEMBRE 1915

Nella zona a nord-ovest di Arsiero il nemico ha attaccato la nostra posizione di Osteria Fiorentino, ma è stato respinto. Tentò anche di incendiare il bosco Varagna, dal margine del quale le nostre linee di tiratori disturbano i lavori di riattamento del forte di Vezzena. Anche questo tentativo andò a vuoto per la vigilanza dei nostri e per il rapido intervento delle artiglierie.



Sul Carso, il nemico era rimasto fortemente trincerato nell'interno di un bosco detto « Ferro di cavallo » nella zona del monte S. Michele. Alternando azioni di sorpresa con attacchi di viva forza, le nostre fanterie riuscirono ad occupare a mano a mano tutto il bosco, nonostante l'accanita resistenza dell'avversario e i suoi ripetuti contrattacchi.

E' segnalata la slealtà di truppe nemiche che, simulando la resa, riuscirono a trarre in agguato un nostro piccolo riparto e ad infliggergli forti perdite.

I nostri dirigibili hanno eseguito una incursione sul campo di aviazione nemico di Aisovizza, colpendolo con 40 bombe. Furono anche bombardati il bivio ed il viadotto della ferrovia di Nabresina. Le aeronavi ritornarono incolumi nelle linee.

Velivoli nemici hanno invece lanciato ancora qualche bomba su città indifese, come Asiago e Bassano: si ebbero pochissimi feriti nella popolazione e lievi danni materiali.

Nessun militare è stato colpito.

Firmato: CADORNA

La situazione

Dell'azione intorno alla conca di Plezzo, a cui si accennava nel bollettino d'ieri, non si parla oggi, senza che questo significhi che essa è interrotta. E' probabile che il suo svolgimento prosegua regolare senza dar luogo a fatti salienti: ne sapremo dunque l'esito finale a suo tempo.

Nel Trentino si ebbero vivaci combattimenti sull'altipiano a nord di Arsiero, che divide, come si sa, i nostri forti da quelli austriaci. Il nemico ha attaccato l'Osteria Fiorentino, piccola località situata subito a nord di Coston d'Arsiero, alquanto dentro l'antico confine, ma il tentativo è fallito. Il nemico ha cercato anche di scacciare i nostri tiratori dal bosco di Varagna, da cui si domina il forte austriaco di Vezzena, distrutto dalle nostre artiglierie fino dai primi giorni d'ostilità. Un tentativo d'incendiare il bosco è stato mandato a vuoto dalla nostra sorveglianza.

Sul Carso le nostre fanterie hanno, dopo una serie d'azioni, occupato tutto il bosco chiamato Ferro di Cavallo, nella zona del monte S. Michele. Il nemico ha dovuto rinunciare a questa posizione importante perchè significa, in nostra mano, l'allargamento della base d'operazioni in codesto settore.

Da una parte e dall'altra sono da segnalare operazioni aeree. Il nemico ha stupidamente mandato aeroplani a lanciar bombe sopra città indifese, come Asiago e Bassano, ferendo qualche borghese. Invece i nostri dirigibili hanno colpito con un forte numero di bombe il notissimo e importante campo d'aviazione austriaco di Aisovizza (a est di Gorizia) e il nodo ferroviario di Nabresina, a ovest di Trieste. Le nostre aeronavi sono tornate perfettamente incolumi.

La falsa notizia

di un successo austriaco a Plava

ROMA 19, sera. — L'Agenzia Stefani, *comunica:*

Il bollettino di guerra austriaco in data 14 corrente pubblica che presso Plava il fuoco nutrito della artiglieria austriaca cacciò le nostre truppe da un settore frontale della larghezza di parecchi chilometri e che i nostri in fuga subirono gravi perdite.

Nella zona di Plava in questi giorni non si è avuta altra azione all'infuori del colpo di mano contro le trincee della galleria ferroviaria di Zagora, avvenimento di limitatissima importanza militare e del quale già riferì con esattezza il bollettino di guerra numero 110 del 13 settembre, affermando che l'aggressione era stata respinta.

Di fronte alla mendace narrazione del bollettino austriaco, il Comando Supremo italiano dichiara che le nostre truppe non perdettero intorno a Plava neanche un metro di terreno. L'affermazione del comando austriaco è talmente infondata da rendere legittimo il dubbio che la buona fede di esso possa essere stata ingannata da rapporti menzogneri di qualche comando in sottordine.

Il Governo ha pienamente provveduto

all'equipaggiamento invernale delle truppe

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 19, sera. — Secondo notizie da fonte buonissima non sarebbe lontana la pubblicazione di un documento relativo alla portata delle nostre forniture militari inteso a dare ampie assicurazioni per quanto riguarda l'equipaggiamento invernale delle truppe del quale il governo e i corpi speciali si sono incaricati in tempo, in modo da non lasciare alcuna preoccupazione. L'opera dei comitati locali sorti in tutta Italia, l'opera anzi di collaborazione fraterna di tutta la nazione non doveva però essere raffreddata ed è con sano criterio che il governo ha finora taciuto, lasciando che l'illusione di una necessità improrogabile aumentasse l'entusiasmo della contribuzione privata ai bisogni dell'esercito.

Nè il sapere che il governo ha in tempo e a sufficienza provveduto ai bisogni di una campagna invernale deve togliere le ali all'entusiasmo manifestatosi. In simili casi abbondare è dovere e d'altra parte questo lavoro volontario è una delle più belle prove di solidarietà nazionale, la manifestazione di un'eletta e ferma volontà di vincere, di una sicura fede nei risultati della nostra guerra. Il governo ha perciò incoraggiato l'opera dei privati e seguiterà a crearle condizioni favorevoli.

Una delle difficoltà maggiori era difatti la deficenza della materia prima e specialmente della lana, di cui il mercato italiano sembrava scarso. Ma l'alacre opera governativa è riuscita ad ottenere dall'Inghilterra considerevoli quantità di filati, mentre le fabbriche dell'Alta Italia adattavano, in un esperimento che ha dato risultati ottimi, ai telai dei cotoni la lana, ottenendo un prodotto che sostiene il confronto di quello estero.

I preparativi dell'esercito austriaco

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

MILANO 19, sera. — Il *Secolo* riceve dal confine svizzero:

Notizie pervenute direttamente da fonte austriaca informano che i preparativi di quelle truppe per la prossima stagione invernale sono già cominciati. Dalle caserme sono stati radunati coperte e paglericcі, teloni, ecc. e dai magazzeni prelevati assicelle e pali per la costruzione dei pontili e tutto viene spedito agli accampamenti dove vengono allestiti i cosiddetti rifugi. Il sistema delle truppe è il seguente: costrurre delle specie di tane lunghe due metri, entro cui vengono collocati i paglericci e vengono coi copertoni fabbricate così le brande provvisorie, ma fisse all'incavo nel ghiaccio o nella neve. Sono specie di baraccamenti che fanno benissimo da difesa e da punta di scolta. Pare che alla offensiva i nostri capi dell'esercito non pensino affatto con sicurezza, poichè l'inverno non è su questi monti neppure fatti pei lupi. Risulta che sono stati preparati pattini, slitte e funivie, dai ghiacciai per il trasporto delle derrate e dei rifornimenti per le truppe. Verranno istituite compagnie di soldati schiatori che faranno questo esclusivo servizio. Ogni linea di accampamenti sarà difesa dalle mitragliatrici. I soldati vestiranno in mancanza di indumenti di lana, doppi indumenti ordinari, ciò che li renderà fortemente immobilizzati. Le disposizioni per queste nuove operazioni di approvvigionamento delle truppe sono state già messe all'atto pratico in questi giorni, in cui in certe posizioni l'inverno è già entrato nel suo pieno rigore e dove la neve cade già abbondante.

La ricorrenza del XX settembre

Il manifesto del sindaco di Roma

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 19, sera — Roma si appresta a celebrare con solennità inconsueta la ricorrenza del XX Settembre. Sono già predisposti cortei e sfilate, cui parteciperanno le autorità, le associazioni patriottiche e altre. La città ha fino da oggi aumentato il numero delle bandiere esposte e sono stati affissi manifesti inneggianti alla data memoranda. Nel pomeriggio i negozi resteranno chiusi ed è a prevedersi che le manifestazioni assumiano una imponenza veramente grandiosa. La sera si avranno le tradizionali luminarie e i non meno tradizionali concerti. Si è voluto in quest'anno dare speciale risalto alla data commemorativa per associare il ritorno di Roma all'Italia colla guerra di liberazione, che il popolo di Italia sta combattendo con tanto valore.

Il Sindaco di Roma ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« *CITTADINI!*

Con animo commosso salutiamo sempre l'alba di questo giorno che ricorda la unione di Roma all'Italia. Le secolari aspirazioni della patria si compivano irrecabilmente e l'Italia ricostituita con Roma, riconquistava il suo più caro patrimonio, presidio incrolabile della nuova fortuna. In quest'anno la fausta ricorrenza non ci richiama soltanto alla glorificazione del passato ma ci rafforza l'animo per il compimento dei destini di Italia, che, fiera delle virtù dell'esercito e dell'armata, procede diritta e sicura sulla via delle rivendicazioni supreme.

Romani!

Ai prodi soldati che combattono per la libertà dei fratelli, per l'onore e per la grandezza della patria, giunga il saluto di Roma, nel giorno anniversario della sua liberazione. Sulle tombe dei caduti rinsaldiamo la fede e i propositi e nella concordia di tutti i cuori e di tutte le volontà affrettiamo con piena coscienza dei nostri doveri e dei nostri diritti l'ora della vittoria. Viva l'Italia, viva il Re! ».

Eccovi il manifesto del Grande Oriente:

« *CITTADINI!*

La data gloriosa nei secoli ricorre oggi nell'ora più solenne della nostra storia e giunge propizia a confortare la nostra fede a illuminare i propositi ricongiungendo gli eventi attuali colle pure tradizioni del nostro Risorgimento.

L'Italia, risorta per sè e per il mondo, combatte animosamente la suprema battaglia, per compiere i propri destini nazionali e insieme per distruggere le ultime vestigia del feudalismo e della reazione, onde sotto tutti i cieli rifulga l'ideale della libertà, luce di ogni umano progresso.

Aspro è il cimento, non prossimo forse il giorno del trionfo, grande e doloroso l'olocausto di lacrime e di sangue. Questo noi non ignorammo e non tacemmo e con piena coscienza il popolo nostro affronta la prova decisiva. Nè alcun sacrifizio può parere troppo grave, nè tanto alta e preziosa è la posta dell'immane conflitto se proporzionato sarà il premio della vittoria.

Sublime aspirazione alla pace: ben lo sa la nostra istituzione che mira da secoli come alla meta ultima alla solidarietà umana. Ma non oggi è dato invocarla, mentre imperversa la violenza più iniqua. Noi, finchè un piccolo eroico popolo sta sotto il piede brutale dell'invasore, finchè le famiglie nazionali giacciono dilaniate e oppresse, finchè le Alpi sono mal valicate e insicuro è il nostro mare, finchè uomini della nostra stirpe e della nostra favella gemono sotto un barbaro dominio, noi sentiamo che carità di cittadini, sentimento di giustizia, culto di civili idealità impongono la guerra senza tregua e senza remissione. Tale è l'ammonimento che per la breccia di Porta Pia ci manda la falange dei nostri martiri, tale è il compito dell'ora che volge. Solo chi questo compito intende può oggi accostarsi degnamente all'altare della Patria, può con puro cuore festeggiare il giorno che restituì a capo dell'Italia la grande madre del diritto.

Italiani!

Siano oggi più che mai concordi gli animi, saldi i petti, fermi i voleri. Al mirabile slancio del nostro valoroso esercito risponda lo sforzo perseverante del popolo tutto. Il XX settembre venturo saluterà l'Italia, sicura nei suoi naturali confini, assisa nel fraterno consesso di libere genti ».

In Vaticano

ROMA 19, sera — (X). La cronaca invariabile, tradizionale. Il portone di bronzo è chiuso in segno di lutto, le udienze pontificie sono sospese per tutti meno che per gli ufficiali delle congregazioni. L'organo ufficiale del Vaticano rifriggerà di certo anche quest'anno quella stessa protesta che Pio IX emise nel XX settembre 1870 contro l'Italia per la perdita del potere temporale, così come è sua abitudine periodica da 45 anni a questa parte, nel giorno anniversario della liberazione di Roma. Sarà, si prevede, più annacquata del solito, in considerazione della eccezionalità del momento, e anche per un riguardo autocaritatevole alla censura. Ma, siamo certi, l'*entrefilet* di protesta non mancherà.

La invariabilità del Vaticano è la sua forza, completata dall'eterno rispetto delle tradizioni conservatrici. Gli uomini e i papi passano per il palazzo di San Pietro, ma la tradizione sopravvive a tutto.

Molte cose sembrano mutate in Vaticano. Qualche ingenuo potrebbe persino pensare che sia penetrata là dentro un'aura di modernità. Mai più: la «pietra angolare» è irremovibile. Essa sfida tutte le tempeste e tutto vince colla sua immobilità inerte, costituita dalla storia di 18 secoli. La «pietra angolare» potè talvolta celarsi sotto un manto grigio di lutto, tal'altra sotto una fioritura di rose d'autunno. Il manto macabro o quello di rose non mutano la pietra, che assiste immobile e immutata al passaggio degli uomini, al mutar delle cose.

I soldati cattolici che sono al fronte a dare il sangue, la vita, tutti sè stessi alla causa dell'Italia, sentiranno con dolore che nella sede del Pontefice si celebrano ancora i lutti della liberazione di Roma.

Wilna occupata dai tedeschi

Prosegue la manovra aggirante di Hindenburg

I russi progrediscono ancora in Volinia

I primi effetti

della nuova manovra germanica

Attaccati direttamente dagli eserciti di von Scholtz e di von Gallwitz contemporaneamente da est, da nord e da nord-est, minacciati gravemente sulle retrovie da von Eichorn, i russi hanno dovuto ritirarsi da Wilna. Questo sgombero, atteso da più giorni, era diventato inevitabile da quando le avanguardie teutoniche, precedute da formidabili contingenti di cavalleria, varcata la linea ferroviaria Wilna-Dwinsk, si erano rapidamente inoltrate verso est e sud-est sino ad occupare la stazione di Wileika. Notiamo che questa stazione sorge a più di cento chilometri ad est di Wilna, sulla ferrovia Polozk-Molodetschno. Ora è noto che solo due vie di ritirata erano ancora aperte ai difensori dell'antica capitale della Lituania: quella da nord a sud, verso Lida e Baranowitschi, e l'altra verso sud-est, per Molodetschno e Minsk. Coll'irruzione delle avanguardie tedesche sino a Wileika, anche quest'ultima via di scampo poteva considerarsi perduta giacchè Wileika non dista più di una ventina di chilometri da Molodetschno.

Minacciati così direttamente di un accerchiamento completo, i russi, dopo aver resistito sino all'estremo, dopo aver assolto il loro compito principale che era quello di impedire che la pressione degli eserciti germanici ostacolasse il ripiegamento di quelle forze russe che stanno ritraendosi ad est del Niemen, hanno ripiegato da Wilna per la ferrovia di Lida unendosi a quelle truppe che si battono nella regione di Grodno.

Dobbiamo credere dunque che gli eroici difensori di Wilna siano riusciti a sfuggire alla tenaglia nemica. Ma il pericolo rappresentato dal largo movimento aggirante ideato da Hindenburg non può ancora dirsi evitato.

Tutta quella parte dell'esercito russo che sta contrastando il passo all'avversario nella regione di Lida e a sud del Niemen sino al Pripet, può dirsi direttamente minacciata. Ma è da credersi che lo Stato Maggiore russo saprà anche questa volta mandare a vuoto i grandiosi disegni del feld maresciallo Hindenburg.

Al centro dell'immane scacchiere, dalla regione ad est del Niemen sino alle grandi paludi del Poliessie, gli eserciti germanici premono continuamente sull'avversario che oppone ovunque una accanita resistenza. L'obbiettivo dello Stato Maggiore tedesco è evidentemente quello di rendersi padrone del grande arco ferroviario che da Wilna per Lida, Baranowitschi, Luninez, Sarny giunge sino a Rowno.

In Volinia i russi hanno nuovamente attaccato il giorno 17 in direzione di Kowel e di Rowno costringendo il nemico a ripiegare e catturandogli altri 2660 prigionieri e molte mitragliatrici.

In Galizia le forze moscovite si sono arrestate concentrandosi e fortificandosi lungo la linea del Sereth.

La presa di Wilna

BASILEA 19, sera. — Si ha da Berlino 19: Un comunicato ufficiale dice: L'offensiva aggirante dell'esercito di Eichorn contro Wilna ebbe successo.

In seguito a un attacco degli eserciti di von Scholtz e di von Gallwitz, da ieri l'avversario fu costretto ad effettuare la ritirata e la piazza di Wilna cadde fra le nostre mani.

(Stefani)

Wilna, o Vilna, è un importante città, capoluogo di governatorato, con oltre 200.000 abitanti, situata in pittoresca posizione sulle due rive della Wilija, affluente di destra del Niemen, a 128 metri sul livello del mare. Dista 642 chilometri da Pietroburgo e 702 da Mosca. Un terzo della popolazione è formata di ebrei, il resto sono lituani, polacchi e russi. E' un vitalissimo nucleo ferroviario, trovandosi sulla linea Varsavia-Pietrogrado dove questa s'incrocia con l'altra linea fra Rowno e Libau. Città di gran commercio e di molto movimento, è rimasta famosa nella storia moderna perchè fu la prima grande tappa e la prima base d'operazioni di Napoleone nella spedizione del 1812 su Smolensk e Mosca.

Come divenne necessario

l'abbandono della città

Anche Dwinsk attaccata a fondo

BASILEA 19, sera. — *Si ha da Berlino 18: Un comunicato ufficiale dice:*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Attacchi nemici presso Schlock (ad ovest di Riga) sono stati respinti. L'attacco contro la testa di ponte di Dunaburg (Dwinsk) continua. Abbiamo occupato alcuni elementi di posizioni avanzate nemiche. Le nostre truppe continuano a progredire presso Wilna. Tra la Wilija ed il Niemen il fronte russo è stato rotto in diversi punti. Il nemico è in ritirata da stamani. Abbiamo preso 16 mitragliatrici.*

L'ala destra del gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg e il gruppo degli eserciti del principe Leopoldo hanno condotto forze importanti al di là della Schara. Il nemico comincia a piegare.

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: *Nella regione di Telechany e Logischin e a sud-est di Pinsk continuiamo a respingere il nemico.*

Fronte sud-orientale: *I russi hanno cominciato a battere in ritirata dinanzi alle truppe tedesche.* (Stefani)

Avanzata russa in Volinia

La lotta nel settore settentrionale

Lungo la Dwina e sulla Wilija

PIETROGRADO 19, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

I combattimenti sul fronte occidentale di Dwinsk continuano con la stessa tenacia. A nord di Illuxt abbiamo respinto gli attacchi dei tedeschi infliggendo loro gravi perdite. Mediante contrattacchi abbiamo fatto ivi circa 100 prigionieri e dopo il combattimento abbiamo sepolto un gran numero di cadaveri nemici. Una grande quantità di cadaveri tedeschi sono ancora accumulati dinanzi ai nostri sbarramenti di fil di ferro. Abbiamo pure respinto un attacco dei tedeschi presso la stazione ferroviaria di Jelowka, ad ovest di Illuxt, infliggendo gravi perdite ai tedeschi che fuggirono. In un secondo attacco i tedeschi sono riusciti a prendere la fattoria di Steidern ove le nostre trincee sono state completamente distrutte dalle artiglierie pesanti dei tedeschi. Le unità tedesche che attaccarono alcuni distretti tra i laghi di Owile e di Samava furono respinte dal nostro fuoco di artiglieria verso le loro trincee.

Durante gli attacchi contro le nostre posizioni nella regione dei laghi a sud di Dwinsk, i tedeschi furono costretti a ricorrere a lavori di zappa per causa del nostro fuoco micidiale. Gli ostinati attacchi dell'avversario non cessano ancora colà. Distaccamenti tedeschi apparvero a sud della regione della Dissenka. Il nemico ha occupato il villaggio di Widsy. Le sue avanguardie hanno occupato la stazione di Wileika. Sulla riva sinistra della Wilija, ad ovest di Wileika, sono impegnati ostinati combattimenti in parecchi punti. La stessa intensità viene notata nei combattimenti impegnati sulla media Wilija. Più in vicinanza della regione della città di Wilna, il nemico cerca ostinatamente di fare irruzione nella città.

Dal Niemen al Pripet

A sud-est di Orany i tedeschi, in seguito ad un ostinato attacco, premono i nostri elementi nella regione della borgata di Radun e del villaggio di Smilchiny. Presso il villaggio di Zartsche ad ovest di Schtschutschin è impegnato un combattimento. Molti cadaveri tedeschi giacciono dinanzi alla nostra fronte. Nella regione ad ovest del fiume Lebeda, che è un affluente di destra del Niemen superiore, il nemico ha sviluppato un violento fuoco di artiglieria presso i villaggi di Malewutchi e di Dubrowa. Le nostre truppe di copertura vi hanno subito per qualche po' una pressione.

Sulla fronte del fiume Schara i tedeschi, approfittando della nebbia, hanno passato su pontoni lo stesso fiume presso la fattoria di Rochtchitza, a sud di Slonim.

Le avanguardie del nemico, che conduce una offensiva fra la Jassjolda e il Pripet, sono apparse nella regione della riva destra della Jassjolda inferiore e della città di Pinsk. Sul medio Stochod vi sono state insignificanti scaramucce di cavalleria e presso i villaggi di Browno e Gulewitschi combattimenti parziali.

Altri 2660 prigionieri

Inseguendo il nemico nella regione a sud-ovest di Kolki, la nostra cavalleria ha caricato ed attaccato presso il villaggio di Rudniki mettendolo in fuga, sciabolandolo e facendo 60 prigionieri. Abbiamo preso d'assalto il villaggio di Jlirawitchi a sud del villaggio di Rudniki.

Con un'azione generale in direzione di Rowno e di Kowel siamo riusciti il giorno 17 a battere il nemico che si ritirò in disordine abbandonando molti prigionieri. Ad est di Gorodichti, situato a nord-ovest di Derashno, il nemico è stato sloggiato dalle sue trincee; abbiamo preso una bandiera, il comandante dell'ottavo reggimento imperiale e più di ottocento prigionieri. I resti del nemico sono stati dispersi nelle foreste. Contemporaneamente, dopo avere forzato il fronte nemico presso il villaggio di Ruda Krasnaja, a sud di Derashno, le nostre truppe hanno continuato l'offensiva e battuto il nemico nel bosco a sud del villaggio di Tsumane, prendendo altri 1800 prigionieri ed un numero di mitragliatrici ancora sconosciuto perchè esse sono adoperate contro il nemico dalle truppe che le hanno catturate.

Nella regione ad ovest di Wischnewez abbiamo respinto gli attacchi del nemico presso i villaggi di Lopluchno e Wolitza. Abbiamo dato al nemico colpi sensibili di carattere locale in parecchi punti della regione immediatamente attigua alla riva destra del Sereth.

Tra le notizie pubblicate merita attenzione quella che gli austriaci tolsero le grosse lastre di rame rosso della cupola del grande monastero di Polchayewe.

Il comunicato ufficiale tedesco relativo ai trofei segnalati nel comunicato del Grande Stato Maggiore russo in data dell'8 corrente deve, secondo informazioni complementari provenienti dal fronte, essere riconosciuto esatto e cioè i cannoni e i prigionieri, salvo eccezioni poco numerose, non erano tedeschi ma austriaci. (Stefani)

L'offensiva russa in Galizia

sarebbe arrestata

BASILEA 19, sera. — *Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 18 dice:*

L'offensiva russa nella Galizia orientale sullo Strypa è infranta. Il nemico ha sgomberato ieri il campo di battaglia degli ultimi giorni ritirandosi sul Sereth. Il materiale da guerra abbandonato ed altri indizi mostrano che il nemico si ritira in gran fretta. Le perdite nemiche dinanzi alle nostre posizioni sono state assai gravi.

Sull'Ikwa la situazione è immutata. Nella regione delle fortezze della Volinia sono continuati i combattimenti contro forze russe superiori. Abbiamo respinto parecchi attacchi ed oggi abbiamo occupato parti della nostra nuova fronte di questo settore in posizioni precedentemente preparate più all'ovest. Le forze austro-ungariche della Lituania sono riuscite, insieme con quelle alleate, a passare sulla riva settentrionale della Schara (Stefani)

La città di Wilna
quasi completamente accerchiata

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (M. G.) — *Lodovico Naudeau, inviato del Journal al Grande Quartiere generale russo, telegrafa:*

« *La risposta ai raid della cavalleria tedesca non si è fatta aspettare. La cavalleria russa degli eserciti del nord, ammassata in gran fretta, venne precipitata contro la grande cavalcata nemica e tra queste due masse mobili si svolgono ora combattimenti su una regione lacustre, estendentesi ad est ed a nord-est di Wilna, fra le due ferrovie parallele Varsavia-Wilna-Pietrogrado e Siedle-Lida-Polozk. Questo intervento, insieme al concentramento di forti masse russe non avvenuto soltanto a Dwinsk, ma anche a sud di Dwinsk sulla ferrovia poco distante da Nowo Swenzjany, costringe le tredici divisioni della cavalleria tedesca a mutare direzione e a marciare non più ad est, ma a sud-est. Insomma i tedeschi sono trattenuti a sud del piccolo raccordo della ferrovia Varsavia-Pietrogrado che è alquanto sopra Wilna vale a dire all'est di Nowo Swenzjany fino a Glubokoje. La lotta è particolarmente accanita fra quella linea secondaria e la linea Wilcika-Molodetschno, stazione della grande linea principale russa. In seguito allo svolgimento delle operazioni, la sola ferrovia Wilna-Lida-Baranowitsch resta ora utilizzabile per l'eventuale ritirata delle truppe del gruppo di Wilna. Tale ferrovia è fortemente minacciata verso Lida, ma si difenderà sinchè sarà necessario. L'esercito russo continua ad occupare le posizioni sotto Wilna specialmente a sud-ovest della città. La decisione del resto verrà presto giacchè questa parte del fronte attualmente forma un saliente più che inutile a conservarsi. Checchè avvenga, il gruppo di Wilna effettuerà la ritirata in buon ordine disponendo di numerose facilitazioni per raggiungere anche senza la ferrovia la massa principale russa.*

I tedeschi sul piccolo fronte di Orany concentrarono sino a 15 corpi di armata, intendendo evidentemente di precipitare gli avvenimenti, attaccando furiosamente Meischagola sulla grande strada Wilkomir-Wilna.

Riassumendo: Wilna è quasi completamente accerchiata, ma i russi la difesero parecchie settimane di più di quanto il nemico aveva contato. L'esercito russo ne esce al momento voluto con pieni onori e a bandiere spiegate, coi tamburi battenti. Il nemico fa sforzi accaniti per intercettare gli importanti incroci ferroviarii a Lida. I suoi attacchi diretti contro la città furono respinti con enormi perdite, ma esso cerca pure di raggiungerla con un movimento aggirante effettuato al sud attraverso il fiume Schar.

Nel settore ancora più meridionale il nemico minaccia la grande linea dal nord al sud presso Pinsk, ma le immense paludi della regione gli oppongono una barriera quasi insormontabile.

Riassumendo, è verso il vasto rettangolo compreso fra Wilna, Lida, Dwinsk e Polozk che tutti gli sguardi dovranno volgersi. Tutti comprendono la estrema importanza di Lida. Conviene aggiungere che le notizie dal fronte continuano ad essere brillantissime ».

Il Matin *riceve da Amsterdam che secondo notizie da Berlino le truppe tedesche comandate da Makensen si sarebbero impadronite di Pinsk, dominante le paludi di Pripet. I russi avevano già sgombrato la città.*

L'unica via di sfogo

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 19, sera (*M. P.*) — *L'irruzione tedesca contro Dwinsk e Wilna attrae tutta l'ansiosa attenzione di Pietrogrado. Gli ultimi dispacci segnalano nuovi progressi da parte delle colonne di Below che attaccano Dwinsk dal nord-ovest, dall'ovest e dal sud-ovest. L'attacco dal sud-ovest sembra il più accanito. Esso procede con perdite ingenti attraverso una plaga di laghi.*

Il corrispondente del Daily Cronicle *dice che quivi i tedeschi hanno già raggiunto i reticolati davanti agli avanforti della città dove infierisce un violento duello d'artiglieria.*

La situazione di Wilna poi — secondo lo stesso corrispondente — è sempre più grave. Le avanguardie di Eichorn che hanno varcato la Wilija a Bystriza si trovano ormai a 14 miglia al nord-est della città mentre le forze tedesche operanti di conserva a sud-est avanzano a loro volta. In tal modo la via di sfogo delle truppe russe che occupano il saliente, resta ristretta. Occorrerà tutta la provata abilità dello Stato Maggiore russo per districarnele. Il pericolo immediato sta nella massa di cavalleria che i tedeschi ànno lanciate innanzi per recidere il tronco ferroviario Wilna-Minsk. Questa forza volante, che si fa ascendere addirittura a 75.000 sciabole, riesce a farsi strada dietro la cortina delle foreste operando massimamente di notte. Potrebbe però darsi che essa pure, riuscendo forse a danneggiare la ferrovia rimanesse tagliata fuori.

Un fantastico "raid,, di sei idroplani tedeschi

PIETROGRADO 19, sera — *Da fonte competente si dichiara che sono assolutamente fantastiche tutte le affermazioni del Grande Stato Maggiore tedesco a proposito di un attacco da parte di sei idroplani tedeschi al golfo di Riga ed alle città di Riga e Dwinsk.* (Stefani).

L'attitudine dei partiti in Russia

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 19, sera (*M. P.*). — Circa la crisi politica russa i telegrammi confermano che la patriottica attitudine dei partiti riformisti della Duma, i quali sembrano inchinarsi alla volontà dello Zar, ha scongiurato pericolose complicazioni. L'opinione pubblica, secondo il corrispondente del *Daily Chronicle*, manifesta del rammarico, ma è improbabile che avvengano dei disordini.

In Francia e nel Belgio

Bombardamenti e fuoco di fucileria su tutto il fronte

PARIGI 19, matt. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:*

Nella regione di Lombaertzyde azioni reciproche di ordegni di trincee. La nostra artiglieria pesante ha distrutto due osservatori. In Artois l'attività dell'artiglieria prosegue da una parte e dall'altra e specialmente nel settore di Neuville e Roclincourt. L'efficacia dei nostri tiri contro le mitragliatrici e i lanciamine è stata constatata in parecchi punti. Nella regione di Roye lotta di granate e fuoco di fucileria accompagnati da qualche azione di artiglieria. Nella valle della Miette, a nord di Berry au Bac, abbiamo espugnato un piccolo posto tedesco. In Champagne, in risposta al bombardamento da parte del nemico della regione del campo di Châlons, abbiamo violentemente cannoneggiato i bivacchi tedeschi ad est di Chaillons (nord est di Saint Mihiel).

Un pallone frenato tedesco è stato abbattuto dinanzi a Saint Mihiel. La nostra artiglieria ha rotto un gran ponte, un ponte di barche e tre passerelle. Nei Vosgi cannoneggiamento al Ban de Sapt e a Viola. (Stefani).

Un attacco tedesco respinto

PARIGI 19, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

In Artois, nel settore di Neuville e Roclincourt, lotta a colpi di bombe e di granate. Fuoco di moschetterie e raffiche di artiglierie durante una parte della notte. A sud di Arras, nella regione di Brêtencourt, si segnala ugualmente un cannoneggiamento assai vivo e fucileria tra trincea e trincea. Nella regione di Fay, a sud ovest di Péronne, i tedeschi, dopo aver fatta saltare una potentissima mina, pronunciarono un attacco respinto dai nostri fuochi di fanteria e artiglieria.

Alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Nella regione di Roye la notte è stata movimentata, ma senza scontri di fanteria. Le nostre batterie hanno preso sotto il fuoco mitragliatrici nemiche e accampamenti dietro il fronte. A nord di Fontenoi la lotta di ordigni di trincea e la fucileria continuano accompagnate da alcuni tiri di artiglieria. Nella regione di Berry au Bac e nella Champagne a nord del campo di Châlons è sempre notevole l'attività delle due artiglierie.

Nella serata di ieri una batteria antiaerea tedesca è stata messa fuori combattimento ad est di Saint Mihiel. Nei Vosgi violenta lotta di bombe e granate e cannonneggiamento nella vallata di Sondernach.— — — — — —Orestei.— Sondernach. (Stefani)

Navi da guerra attaccate da aviatori tedeschi

BASILEA 19, sera. — *Si ha da Berlino, 18; Un comunicato ufficiale, dice: Navi da guerra nemiche apparse dinanzi a Dunkerque sono state attaccate dai nostri aviatori. Una controtorpediniera è stata colpita.*

La situazione è immutata su questo fronte. (Stefani).

Una medaglia d'oro offerta al Re dalla lega franco-italiana

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (M. G.) — Per commemorare la partecipazione dell'Italia al conflitto e in occasione della festa nazionale del 20 settembre la lega franco-italiana ha deciso di offrire al Re d'Italia una medaglia d'oro. La medaglia, opera di Emilio Dropsy, raffigura Vittorio Emanuele II e Vittorio Emanuele III, la stella d'Italia e lo stemma Sabaudo. Porta la leggenda: « Noi vogliamo la più grande Italia » e le due date: 1859-1915.

Fra Germania e Stati Uniti

I tedeschi si studiano di guadagnar tempo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (M. G.) — L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Washington tedegrafa:

«Le manovre tedesche agli Stati Uniti si vanno precisando. Si tratta di guadagnare tempo e di attenuare l'irritazione prodotta dalla nota per l'*Arabic*. L'ambasciatore Bernstorff fa delle dichiarazioni rassicuranti.

«Tutti i malintesi — egli dice — saranno dissipati. La Germania farà delle concessioni e prenderà gli impegni richiesti». Le stesse assicurazioni riflettenti lo stesso ottimismo sono telegrafate da Berlino dai corrispondenti dei giornali americani. Lo scopo della Germania è di suscitare cattivi sentimenti contro l'Inghilterra.

La stampa germanofila pubblica oggi aspri commenti sulla decisione presa ieri dal tribunale delle prede inglesi di mantenere senza alcuna indennità il sequestro delle navi americane. Alcuni giornali dicono che questa decisione costituisce un insulto per gli Stati Uniti e reclamano un pronto intervento del governo. Inoltre i tedeschi e i loro amici conducono una campagna di protesta contro il prestito agli alleati».

Diciotto fusti di dinamite sul piroscafo "Sant'Anna,,

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 19, sera (M. P.) — L'*Exchange Telegrap* ha da Washington un telegramma il quale dice che 18 fusti di dinamite sarebbero stati scoperti nella stiva del vapore «S. Anna», che si incendiò nell'Atlantico nella notte del 12 corrente. L'incendio fu estinto nove ore dopo. Malgrado le esplosioni non vi fu panico a bordo e il capitano elogiò l'equipaggio e i passeggeri tra cui figurano parecchie centinaia di riservisti italiani.

Nove piroscafi risposero alle chiamate radiotelegrafiche del «S. Anna». Primo a giungere sul posto fu il transatlantico italiano «Ancona» che prese a bordo 605 passeggeri.

La questione polacca

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

ROMA 19, sera (T. B.) — Nessuno più fra i cosiddetti cervelli quadri della politica internazionale osava alla vigilia della guerra pensare ad un ritorno della questione polacca come elemento positivo di dibattito e come forza in azione. La Polonia era ben morta da oltre cento anni, e morta mentre albeggiava la libertà dell'Europa, e l'Italia stava per affacciarsi per la terza volta sul mondo.

I canti dei poeti, le invocazioni dei patrioti, gli appelli dei comitati sparsi dovunque non sembravano avere più alcuna eco nei consessi dove si elabora faticosamente la politica moderna e si pretende di decidere qualche volta della sorte dei popoli. Erano considerati come uno di quegli estremi bagliori che resistono nello spazio anche quando un astro è già spento, come l'ultima espressione di alcuni sognatori polacchi fuori della realtà, e rappresentavano invece una forza che non si estingue mai, e che opera, inavvertita, nel segreto della coscienza universale, anche se abbia cessato di avere un nome nel catologo delle forze politiche ufficialmente riconosciute: l'idealità, il diritto, l'interesse nazionale.

L'Italia, prima della Polonia, è contemporaneamente alla Polonia, ha subito il martirio del sentirsi divisa, dimenticata, taglieggiata, e sa l'amarezza e l'umiliazione di cui è fonte il giogo straniero. Essa combatte oggi la sua più grande guerra per cancellare le ultime tracce della servitù antica e ritornare tutte le sue genti nel pieno possesso della libertà.

Non può quindi assistere con indifferenza a questo risuscitamento della questione polacca che ha in sè qualcosa di drammatico e di fatidico, che riconduce con lo spirito ai tempi precursori del nostro risorgimento. Sono 120 anni da che la Polonia è diventata una espressione geografica per volontà e per opera dei più potenti stati continentali d'Europa. Essa ha sofferto il più duro castigo che sia riservato ad un popolo di vecchia civiltà e si è reso degno di riscatto per la fede invitta che ha saputo mantenere nella sua causa.

Quando la polizia russa spazzava con le cannonate e le fucilate le strade di Varsavia e affollava le carceri siberiane di deportati politici, quando l'Austria si infastidiva e rizzava le sue forche sulle piazze di Leopoli e di Cracovia, quando la Prussia più premeva il pesante tallone sul collo dei conquistati della Posnania tentando di snaturare a suon di staffile il loro carattere nazionale nella scuola, nella religione, nel diritto di possesso, nell'amministrazione, il cuore della nazione oppressa non ha tremato se non d'angoscia e di sdegno, e ha risposto sempre con un grido solo a tutte le persecuzioni: Polonia.

La catastrofe europea ha portato con sè l'ultima prova e il primo raggio di luce. I polacchi dispersi negli eserciti nemici sono stati scagliati gli uni contro gli altri. Il loro suolo e le loro città hanno visto devastazioni indicibili, le popolazioni hanno sofferto miserie senza nome, ma la necessità storica ha fatto la sua ricomparsa nel bel mezzo del grande disastro. Tutti i belligeranti ed oppressori hanno sentito il bisogno di rivolgere una parola di conforto e di promessa alla nobile stirpe con lo scopo di propiziarsi l'animo dei 24 milioni di polacchi che vivono in Europa. Questa contemporaneità di lusinghe e di allettamenti ha portato d'improvviso nuovo lustro alla questione polacca che sembrava essere definitivamente dimenticata, gettandola di botto sulla piattaforma. Ora è certo che nel congresso della pace essa sarà in prima linea. Che essa trovi una soluzione radicale e definitiva quale è vagheggiata dai pionieri della causa nazionale è dubbio, ma non è dubbio che qualche cosa si farà che sia diverso dallo *statu quo*.

La Germania, che ha azzannato la Polonia russa, si prova a saggiare il terreno per vedere se le sia concesso di allargare sotto una qualsiasi forma larvata il proprio dominio. Ma l'Austria vigila e per quanto infradiciata e sottomessa non sembra disposta ad ammettere tranquillamente una soluzione che taglierebbe nette ed alla base tutte le sue aspirazioni in proposito.

Il dissidio fra le due alleate rapaci è già aperto, ma siccome si tratterebbe nè più nè meno di una nuova spartizione la quale sarebbe lungi dal migliorare la sorte dei polacchi, è probabile che l'Europa non permetterà il perpetuarsi di uno stato di cose che sarebbe cagione di nuove inquietudini nell'avvenire. Tutto naturalmente dipende dalla fortuna delle armi. Si può dire che i destini della Polonia secondo ogni vigilanza verranno decisi prossimamente nei Balcani e sugli stretti dei Dardanelli.

Costantinopoli e Varsavia nel momento attuale sono soggette allo stesso fato, sono legate dallo stesso filo conduttore della forza che darà la vittoria o la sconfitta. Ecco perchè l'odierno conflitto diplomatico e i preparativi militari che fervono nella penisola balcanica sono estremamente interessanti. Colà non si tratta soltanto di aprire una strada di rifornimento alla Turchia o alla Russia ma di decidere presumibilmente chi sarà l'arbitro di designare la nuova carta di Europa: se la Quadruplice o la Triplice Imperiale tedesco-austro-turca il che vuol sempre dire la Germania. Ora la peggiore sventura che potrebbe capitare ai polacchi, ed essi lo sanno, sarebbe quella di cadere in totale balìa dell'impero tedesco che ha la mano bene altrimenti pesante e brutale e la volontà ben più determinata dell'impero russo.

Tutta la civiltà contemporanea è passata sulla Germania senza toccare l'anima e modificarne lo spirito: i metodi di snazionalizzazione violenta adottati in Alsazia Lorena e in Posmania rimangono documenti irrefragabili della perfetta refrattarietà del temperamento tedesco all'influenza delle dottrine e dei metodi liberali come il loro modo di condurre la guerra rimarrà documento di ignominia per tutti i tempi.

Da Arminio in poi i tedeschi ci hanno dimostrato di essere bensì capaci di appropriarsi le più sottili verità della scienza e di sottometterle ad ogni più utile e avveduta applicazione, ma ci hanno dimostrato all'evidenza di non aver saputo dare un contenuto morale ed umano al loro modo di concepire la vita sociale e sopratutto le relazioni internazionali. Sono rimasti gli insidiosi e feroci guerrieri delle foreste di Teutoburgo.

Che meraviglia se i polacchi, che pure mostrarono nel corso del loro calvario un debole per l'Austria, rifuggano dal considerare l'ipotesi di una aggravata influenza tedesca nelle cose di Polonia? Comunque la questione polacca è riammessa di pieno diritto a far parte delle grandi questioni europee e le cancellerie faranno bene fin da oggi a tenerne conto.

La Polonia e il congresso della pace secondo un giornale polacco

(Nostro servizio particolare)

LOSANNA 19, sera (G.). — E' assai probabile — scrive la *Tribune Polonaise* — che fra un anno o fra due anni avrà luogo un congresso della pace, sulla base del principio di nazionalità come del resto è stato annunziato fino dal principio della guerra dalla diplomazia inglese. Saranno gli inglesi che guideranno la discussione, minacciando sempre di ritirarsi e tenere per 10 anni la marina tedesca sotto il fuoco delle loro « dreadnoughts ». Padrona dei mari, l'Inghilterra sarà l'arbitra della pace. Assisteremo alla fine di questa guerra al duello fra l'orgoglio pangermanista e la potenza dei cannoni della marina inglese. I tedeschi, gli uomini di stato almeno, lo sanno questo. Di qui il loro odio contro l'Inghilterra, la rabbia della Germania non fa che meglio sottolineare la impotenza sua sul fronte occidentale dove la disfatta la attende.

Gli austro-tedeschi, fieri del successo sul fronte orientale, abbasseranno la loro superbia sentendo che l'unico mezzo di evitare la rovina completa è di essere troppo esigenti ed entreranno in *pour parler*. Siamo convinti che nel momento del congresso della pace gli austro-tedeschi saranno ancora in possesso della Polonia. In tal modo la questione polacca che occuperà al congresso un posto dei più onorevoli non sarà più nè una questione russa nè una questione unica, ma « internazionale ».

Anche le persone di intelligenza limitata capiranno finalmente che la questione polacca sarà la chiave di volta europea, come la riconobbe Napoleone a S. Elena e che l'equilibrio europeo dipenderà dalla sua soluzione. E' chiaro che gli austro-tedeschi non vorranno fare dono della Polonia ai russi, i quali d'altronde moralmente non avrebbero alcun diritto a reclamarla.

D'altra parte nè i russi nè gli alleati non potranno ammettere che la Polonia resti nelle mani degli imperi centrali. E' una posizione, in cui non c'entra il sentimento della giustizia nè una simpatia vera o falsa per la Polonia, ma anzitutto il loro interesse che non può permettere che gli austro-tedeschi aumentino la loro potenza, poi la necessità di rettificare la frontiera fra la Russia e gli imperi centrali, in modo da non essere trascinati in una nuova guerra russo-tedesca, a breve scadenza, e infine il desiderio di creare nel centro di Europa un alleato naturale molto più potente di una Romania e di una Bulgaria.

Basta riflettere un istante per giungere alla conclusione che non ci sarà che uno sola uscita per questa complicatissima soluzione ed è il ristabilire la indipendenza della Polonia. E' certo che molto prima che finisca la guerra la diplomazia europea avrà già fissato il suo punto di vista su ciò, la necessità, cioè, di una Polonia indipendente, trasformandola forse in uno stato neutro. Le vere difficoltà cominceranno al momento della realizzazione del progetto.

Bisogna che i delegati dei paesi belligeranti si presentino al congresso con un numero considerevole di dati sullo stato attuale della Polonia per non ingolfarsi nei dettagli. E' giunto il momento per gli alleati di abbandonare la riserva mantenuta fin qui sulla questione polacca per paura di fare una cosa sgradita alla Russia. Essa ora sarà soddisfatta di vedere le potenze europee esprimere la loro ferma volontà di non consentire giammai che la Polonia sia sottomessa e anche unita all'impero germanico, la forza del quale diventerebbe allora eccessiva.

Appena la Russia si sarà sbarazzata del governo attuale al quale gli alleati debbono tutti i loro scacchi in oriente essa dichiarerà nettamente che non ci tiene molto che la Polonia venga incorporata al suo enorme impero.

Riassumendo: gli alleati si troveranno ben presto compresi di questo dilemma: o lasciare andare le cose fino alla formazione di uno stato polacco, centa parte della confederazione germanica, o preparare la trasformazione della Polonia in uno stato indipendente o neutro, l'alleanza del quale potrà un giorno non essere inutile. L'Italia ha già compreso questa situazione ed essa sosterrà energicamente la creazione di una Polonia indipendente. E' tempo di guardare in faccia la situazione con più coraggio e franchezza per arrivare al congresso con una nozione chiara dei veri interessi dell'Europa.

Un ospedale da campo offerto dalle città francesi all'Italia

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

MILANO 19, sera. — A un appello lanciato dalla Lega franco-italiana, le città francesi hanno inviato al Comitato forti somme destinate alla costruzione di un ospedale da campo capace di ducento letti. Questo nuovo ospedale verrà inaugurato a Milano nel prossimo novembre. Oratore ufficiale per la circostanza sarà l'ex presidente del Consiglio dei ministri francese Barthou. L'ospedale offerto alla sanità militare italiana dalle città francesi verrà allestito nelle officine della casa Ricordi.

Nei Balcani

I capi dell'opposizione ricevuti dal Re di Bulgaria
Un comunicato alla stampa

SOFIA 17, sera. — *Alla fine dell'udienza da parte del Re che ebbe luogo alla presenza del principe ereditario, i capi dell'opposizione hanno redatto una nota destinata alla stampa che dice fra l'altro che in questa udienza ciascuno dei capi dell'opposizione fece, ponendosi dal punto di vista del proprio partito, una critica della politica del governo ed insistette per la convocazione della Sobranye e per la formazione di un gabinetto su larga base allo scopo d'evitare èventuali avventure che sarebbero contrarie al sentimento e agli interessi nazionali ed avrebbero conseguenze funeste per il paese.*

Il Re prese atto delle dichiarazioni dei capi dell'opposizione e disse che ne informerebbe il presidente del consiglio. (Stefani).

Il Governo bulgaro deciso a scendere in campo cogli imperi?

(*Per telefono al «Resto del Carlino»*)

ROMA 19, sera — Che significato ha il ricevimento che il Re di Bulgaria ha accordato ai capi dell'opposizione parlamentare? Quali ripercussioni è destinato ad avere sul corso degli avvenimenti? Sono domande che vengono spontanee a chi per passione o per dovere voglia seguire le vicende di politica internazionale. Il Re, così chiuso e guardingo, così alieno dalle consultazioni, deve essere alla vigilia di prendere qualche determinazione di vitale importanza, se ha deciso di ascoltare il punto di vista di quei parlamentari che, pure rappresentando la maggioranza della Camera elettiva, sono all'opposizione. Singolare davvero questa situazione del gabinetto presieduto dal signor Rodoslawoff, che non ha una maggioranza propria e rimane al governo a decidere di questioni da cui è per dipendere l'avvenire della Bulgaria! Singolare e strano, se si può ragionevolmente parlare di stranezze in relazione agli avvenimenti balcanici.

Noi, scrive in proposito la « Tribuna », non possiamo illuderci soverchiamente sui risultati positivi su questo passo dei «leaders» d'opposizione presso il sovrano, il quale si è limitato ad assicurarli che terrà conto dei loro voti. Senonchè, con insistenza si afferma nei circoli politici della Quadruplice che è in corso un provvedimento in virtù del quale le Sobranie, anzichè essere convocate, come lo domanda l'opposizione, saranno sciolte o almeno prorogate senza termine. Il potere esecutivo non avrà quindi più neppure la preoccupazione del Parlamento. Parlare di reazione di piazza in Bulgaria, per attiva che sia la campagna contro la guerra, è per lo meno prematuro. Questo popolo, se pur discute volontieri, ubbidisce sempre. Se dunque l'esecutivo ha già deciso la guerra a fianco degli imperi centrali, i valorosi soldati bulgari andranno dove i loro capi li condurranno e si batteranno come loro lo impone la bella tradizione guerresca. Sarà dal nostro punto di vista deplorevole, e sarà ancor più deplorevole dal punto di vista del bene inteso interesse bulgaro, poichè una tale avventura avrà conseguenze fatali per un popolo che è meritevole di ben altra fortuna. Ma tale è la realtà. A scongiurare un attacco bulgaro contro la Serbia e la Rumenia, non gioverebbe più forse che un atto tale di energia da parte della Quadruplice da arrestare i responsabili che stanno correndo verso un baratro. Vecchi ammiratori del popolo bulgaro, tanto nelle sue liete che nelle sue avverse fortune, noi auguriamo per il suo stesso bene che quest'atto di energia non tardi ad essere compiuto.

Può essere che il giornale romano abbia ragione. Però noi pensiamo che non sarà così facile, come esso mostra di credere, portare i soldati bulgari a fianco di quelli degli imperi centrali in una guerra ove essi possono da un momento all'altro trovarsi di fronte all'esercito russo.

Risultati insperati per la chiamata dei legionari macedoni

SOFIA 17, sera. — *L'Agenzia bulgara pubblica: Stamani di buon'ora numerosi gruppi d'emigranti macedoni traversarono la città per riunirsi al corpo di esercitazione. Tutta la giornata regnò una grandissima animazione. Le reclute dei legionari chiamate nell'esercito acclamavano gli ufficiali emettendo urrà interminabili. Tutti i macedoni chiamati nell'esercito manifestano un vivo entusiasmo in tutto il paese. Il risultato di questa chiamata supera ogni previsione. Il numero degli uomini che si presenta ai posti di riunione è molto superiore a quello sperato soprattutto a causa della grande affluenza di profughi.* (Stefani)

La vita nelle colonie italiane

Gli ascari e i somali vogliono combattere in Europa

CATANIA 19, sera. — E' stato qui di passaggio, ed è subito ripartito per Roma un alto funzionario del Ministero delle Colonie, reduce da una visita ai vari nostri possedimenti. Ho potuto intrattenermi alquanto con l'egregio signore e parlare di molte cose inerenti alle nostre questioni coloniali.

Le vicende del conflitto internazionale — ha detto — e la guerra al confine austriaco hanno fatto passare in secondo ordine le nostre questioni coloniali. Tuttavia dal silenzio che circonda le vicende coloniali nostre, il pubblico dovrebbe arguire che esse non siano state del tutto abbandonate, che anzi sono seguite con vigile amore dai ministri competenti.

In Eritrea e in Somalia la vita si svolge come di consueto soddisfacentemente. L'autorità dei nostri comandanti — posso affermarlo con piacere — è più che mai ferma e quelle popolazioni, che hanno avuto in lunghi anni di nostra amministrazione, la possibilità di apprezzare la signorilità dei nostri metodi di governo e l'uguaglianza del nostro dritto, ci ricompensano con un lealismo che fa bene sperare per l'avvenire. Come per la guerra libica, moltissimi eritrei e somali hanno richiesto al nostro governo di essere inviati a combattere in Europa per la grandezza dell'Italia, che essi considerano come la loro vera patria, e dalla quale molto hanno avuto e moltissimo sperano in organizzazione civile. Questo domande per ora non sono state accolte e il nostro governo credo non pensa per ora a fare requisizioni di uomini nelle colonie. Eritrei e somali rappresentano una riserva magnifica di cui non si potrà non tener conto in avvenire, anche perchè questi uomini, guadagnati alla nostra civiltà con metodi di dolcezza e di fermezza insieme, ci hanno dato fin troppe prove del loro amore e del loro attaccamento dimostrandoci tutta la loro gratitudine per l'elevazione a cui li abbiamo portati, e combattendo, all'epoca della penetrazione in Libia, con un impegno che era una emulazione per le truppe metropolitane.

Sono stato anche in Libia e mi sono formato un concetto sulla situazione creatasi in Cirenaica e in Tripolitania in seguito al conflitto europeo, scoppiato mentre si andava consolidando la nostra occupazione e mentre si andavano lentamente correggendo gli errori commessi. Gli elementi torbidi, facilmente comprabili e sovvertibili, hanno operato un *revirement* proprio quando le forze delle nostre armi e delle nostre leggi li aggiogavano lentamente al nostro buon diritto. E' in fondo una delle conseguenze prevedibili della grande guerra e tanto preveduta che il governo prese le misure precauzionali del caso, così che la situazione non ha mai destato eccessive preoccupazioni anche quando qualche colpo di mano turco-tedesco ha tentato di creare degli imbarazzi. Turchi e agitatori europei dovrebbero capire che la loro propaganda antitaliana e xenofoba in genere in Africa è destinata al più clamoroso dei fallimenti in quanto qualunque questione o rivolgimento coloniale è subordinato alla grande guerra che si svolge in Europa. Ed è anche perciò — ed è bene — che le classi illuminate e ben pensanti debbono guardare con ottimismo ciò che avviene in Libia, che seppure può offrire qualche episodio spiacevole non muta per questo ciò che è ormai un fatto giuridico e sostanziale: la sovranità piena, intera, inalienabile dell'Italia su quella zona di territorio che va dalla Tunisia all'Egitto e si perde nel deserto.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10839.

Piazza della Mercanzia - Bologna

BANCO UMBERTO BUSI
Indipendenza I - Bologna - Telef. 7-36
Compra e vendita di titoli italiani ed esteri. - Mitissime condizioni. — Compra e vendita di oro, argento e valute a prezzi speciali con distacco minimo sui corsi delle principali piazze.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscoletto: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile e colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.

Nazionalismo in musica

Balilla Pratella ha voluto combattere una ideale battaglia per l'italianità, nel proprio campo, ch'è il campo della musica. Ha pubblicato in questi giorni un piccolo libro poco appariscente, dove tratta un argomento pieno d'interesse: la questione della musica in Italia, del nostro gusto musicale, dell'insegnamento che si impartisce nei nostri Istituti, delle degenerazioni e dei pericoli della moda musicale, dell'influenza straniera, e in genere di tutto quanto si potrebbe e si dovrebbe fare per ricostituire una «sensibilità musicale italiana».

Il libretto è molto pensato, e sopra tutto molto sentito, e anche se non persuade del tutto, ispira il massimo rispetto per la nobiltà della tesi e il calore sincero della dimostrazione. Bisogna riaffermare qui, per quella parte di pubblico più aliena dal seguire certi movimenti, che il Pratella è un musicista serio, un ingegno autentico, che anche partecipando al movimento futurista si è sempre astenuto da ogni volgarità, e ha seguito a lavorare per soddisfare un suo istinto di rinnovamento e di vita. Non è, come i suoi colleghi pittori e scultori, un improvvisatore nè un impotente che cerchi di nascondere la povertà della cultura e della tecnica inventando comode teorie rivoluzionarie ad uso degli ingenui. E' un'anima delicata e forte: un romagnolo tenace ed entusiasta, lavoratore, un po' sognatore, molto uomo di parte. Ha bisogno di discutere, di far propaganda in favore di una tesi, di pigliarsela con qualcuno. E' un teorico col temperamento d'un artista: fu rivelato dalla *Sina*, che tutti ricordano a Bologna, e da allora in poi non ha riposato un momento. La sua esuberanza gli ha forse nociuto impedendogli di creare l'opera d'arte grande e solida, che è sempre il prodotto d'una sintesi e non può venir fuori da una dispersione d'energia attraverso l'attività letteraria, giornalistica e propagandistica. Ma tutto questo suo darsi d'attorno, questo suo partecipare ai movimenti più arrischiati, più (almeno in apparenza) giovanili, non sono passati certo nè inosservati nè inutili.

Lo scopo del suo ultimo scritto è di vedere «come si potrà creare in tutti gli italiani una sensibilità musicale prettamente italiana». L'autore studia l'ambiente artistico del nostro paese, cominciando dalle scuole e terminando col teatro e coi concerti: coglie con sottile e appassionata analisi i controsensi dei metodi d'insegnamento, i vizi del pubblico, le colpe degli editori e dei mecenati, i difetti della stessa nostra natura spirituale, malata di tradizionalismo e di decadentismo. La lettura di questa brillantissima critica è interessante quanto mai: si sente che il Pratella è non solo un esperto conoscitore di scuole, di programmi, di professori, di studenti, di commissioni; ma è anche uno che ha visto ben dentro nell'organismo intellettuale del popolo italiano; che ne ha compreso tutte le manchevolezze senza però — e questo gli fa onore — aver concluso con una delle facili tesi pessimiste che vengono spontanee ai pigri e ai falliti.

Le sorprendenti cose che avvengono nei Conservatorii e nei Licei musicali d'Italia sono descritte dall'autore in modo efficacissimo. Sapevamo, o avevamo indovinato ch'essi, come del resto quasi tutte le scuole del mondo, vivono una esistenza artificiale, tagliati fuori dalla grande corrente della vita; arrivano sempre in ritardo, non si accorgono nè degli ingegni che passano loro attraverso nè di quelli che combattono e vincono al di fuori. Ma tutto questo viene riesposto dal Pratella con brio e vivacità inusata e con piena competenza tecnica, raggiungendo perciò il massimo effetto persuasivo.

Uscendo dalla scuola, il Pratella se la prende con la musica che si fa nelle chiese, con quella dei teatri e con quella dei concerti. Non è contento di nessuna di esse; sostiene che da par tutto s'è perduto il senso dell'italianità. Già, dice lui, chiesa e teatro non possono coesistere, perchè sono, in fondo, due chiese che si escludono. L'arte ha sì un valore religioso, ma panteistico: Iddio è uno specchio dell'uomo, e «la natura ogni tanto dona agli uomini un nuovo specchio» sicchè la chiesa cattolica «che alberga esclusivamente e per l'eternità un unico Dio» non può rinnovarsi musicalmente: deve diventare una categoria chiusa e cessare d'appartenere «alla vita attiva e feconda».

A parte questa cattiva filosofia, resta il fatto vero della tendenza che ha la musica sacra a diventare profana, mondana, sensuale, e, per dir così, teatrale: fatto derivato evidentemente non dalla natura stessa della fede, come crede il Pratella, ma dalla mancanza o povertà di fede in molti autori che passano per sacri nel periodo post-palestriniano. Ma su questo punto il Pratella stesso non propone rimedii: si vede che ammette a priori l'impossibilità di coltivare il genio della musica religiosa, che deve balzare spontaneo dall'incontro felice di due soli elementi: il genio musicale e la religione. Una cosa semplicissima, come si vede. Che il segreto sia tutto qui anche per quello che viene dopo?

Ma per il teatro come per la cosiddetta musica *pura*, da concerti, il Pratella ha in serbo una quantità di osservazioni che colpiscono. Nota il dilagare impressionante dell'imitazione, per cui il nostro teatro musicale è stato, dopo il Verdi, campo di conquista di tutti gli stranieri: dai francesi con Thomas, Gounod, Bizet e Massenet, ai tedeschi con Wagner e i wagneriani Humperdinck e Strauss; per tornare di nuovo ai francesi con Debussy e Dukas; mentre le operette ci vengono da Vienna e il ballo e la pantomina dalla Russia. Osserva che ai giovani maestri italiani non si è fatta finora altra esortazione che questa: «Andate in Germania, a studiare, a perfezionarvi!» Nelle sale da concerti avviene qualcosa di peggio: tutti vi sono ammessi fuor che gli italiani. «I musicisti italiani, si dice, non hanno attitudini per la musica sinfonica», ciò che non toglie però, che nei Licei e nei Conservatorii s'insista sempre a indirizzare gli allievi sulla falsariga delle forme classiche della musica sinfonica.

E così si guasta il gusto delle masse e la corruzione dilaga nei caffè, nelle strade, nelle case dove si cantano, si fischiano, si ripetono le più insipide ariette in voga, le romanze, le canzonette, i ballabili presi di qua e di là. «Gusto francese predominante — dice il Pratella — *boulevard* corrotto e spostato, vecchie e fruste canzoni napoletane deturpate, assenza di fantasia e di spirito. Nelle case... il fonografo coi dischi di Bonci e di Caruso: passatismo storico, grazioso, facilità, volgarità e lucro, ma musica italiana viva, no.»

In un momento come questo, in cui si fanno tante cose per l'italianità, perfino una guerra, l'accusa è grave.

Ma come si potrebbe dunque preparare la «resurrezione» della sensibilità musicale nostra, aprire la strada «al genio creatore, glorificatore d'una grande razza potente e degna di dominio?».

Il Pratella fa diverse proposte. Vuole una «preparazione morale» che consiste nel tornare all'istinto, nel discendere coraggiosamente nelle profondità vergini del nostro essere. Vuol combattere Wagner, che in Italia è diventato «un vizio di sensibilità». Vuole abolire i concorsi. Vuole cacciare fuori dall'Italia tutti i professori, i direttori d'orchestra e i virtuosi che non siano «spiritualmente italiani». Vuole espellere dai nostri teatri e dalle nostre sale tutta la musica non italiana; dalle scuole tutti quei criterii e quei libri che appartengono a metodi di cultura stranieri. Vuole rimettere in onore l'autentica musica popolare, i canti anonimi che esprimono «tutta la bellezza della nostra terra, l'azzurro del nostro cielo e del nostro mare, le melanconie delle nostre pianure, il fuoco dei nostri vulcani, e la carne delle donne e il sangue italiano e il vino e i fiori e gli aranci...». Vuole insomma che si ritorni al nostro «istinto di razza», al «canto puro, come volontà espansiva di razza».

Tutto questo è molto interessante. Ogni voce che richiami l'attenzione degli italiani su quello che c'è di vizioso nei loro gusti artistici (che corrispondono poi ad altrettante deformazioni della volontà, della morale ecc.) non può fare altro che del bene. Molti difetti non si avvertono fino a che qualcuno non ce li metta proprio sotto gli occhi. Il mercantilismo invadente nel nostro teatro e in ogni altro forma dell'attività artistica nostrana è bollato dal nostro autore con simpatica irruenza. Ma la parte positiva delle sue teorie mi pare discutibile, e anche pericolosa, perchè può dare l'illusione che la ricetta per rialzare le sorti della nostra musica sia nell'impiantare una specie di «protezionismo» estetico, nel chiudere le barriere agli stranieri, esaltando solo quello che si fa da noi, esasperando le vecchie tendenze campanilistiche e perciò il misoneismo (perchè gli stranieri sono spesso dello spazio quello che i posteri sono nel tempo). Il Pratella così mi diventa il più bel «nazionalista della musica» che sia mai esistito. Ma non basta rinnegare Wagner per sottrarsi all'influenza che il nostro spirito ne ha ricevuto: bisognava almeno pensarci prima; e forse non sarebbe bastato perchè il tedeschismo e il wagnerismo stesso sono l'espressione di una tendenza che era nell'aria e negli animi. Certo, chi ricorda gli umoristici sdilinquimenti a cui dovemmo assistere due anni or sono in Italia per il *Parsifal* è tentato di dare ragione al Pratella. Ma guardiamo bene: è veramente molto tedesco il *Parsifal?* Come va che molti dei suoi ammiratori sono agli antipodi dello spirito tedesco e oggi fieramente germanofobi? E che cos'è quest'etichetta nazionale appiccicata alla musica? La più inafferrabile delle emozioni sarà catalogata secondo la carta geografica? Chi è capace d'indovinare col solo aiuto dell'orecchio il probabile luogo di nascita dell'autore d'un qualsiasi pezzo? Qualche esperimento fatto in questo senso ha avuto i più comici risultati. Questi dubbi avrebbero dunque molto bisogno d'essere rischiarati.

Il Pratella è per la musica italiana. Anch'io sono per la musica italiana. Tutti siamo per la musica italiana. Peccato che nessuno sappia definirci questa musica. La cittadinanza dell'autore non è titolo sufficiente perchè il Pratella stesso dice che oggi gli italiani scrivono della musica tedesca o francese. E' forse italiana quella musica che trova rispondenza nello spirito del nostro popolo? Ma anche molta musica straniera trova questa rispondenza, altrimenti non potrebbe in nessun modo piacere. Tutto ciò dunque è molto equivoco.

E' italiana la musica soltanto melodica? Ma dopo molte discussioni di centinaia di critici, si è finiti col convenire generalmente che in fondo tutta la musica si riduce alla melodia. Il resto è aggiunta artificiosa: è tecnica. Non vi sono due nature di musica. Nei più complicati pezzi wagneriani c'è tanto vero contenuto musicale quanto c'è di melodia, e l'illusione di meravigliosa profondità che molti provano nell'ascoltarli è dato dal sottil piacere di scoprire il motivo melodico nascosto: come in quelle «questioni da risolvere» che erano di moda una volta per passare le serate in famiglia, con scritto: *cercate il cane, cercate il marito* ecc.

Ma c'è una traccia ben altrimenti sicura per arrivare alla verità, e il Pratella l'ha scorta quanto dice: «Tutto ciò che è popolare — creazione e amore sinceri di popolo — è italiano e per questa ragione buono». Ecco, qui siamo in un altro ordine d'idee. Si parla di sincerità, cioè di spontaneità creatrice, che è virtù ancora insita nel popolo quando non lo si guasti con le seduzioni d'una facile e superficiale raffinatezza. Proprio così, tutto ciò ch'è popolare, è buono; perchè popolare significa sincero, antiretorico. Bisogna dunque far consapevole alla gente se la vera arte, degna e pura, non sia più vicino a lei di quanto non sembri, se non scaturisca piuttosto da un antico stornello o da un semplice suono di cornamusa, che non dal più celebre duetto o terzetto dell'opera in voga: bisogna richiamare il gusto verso le sue sorgenti, primitive e vergini. In qual misura è possibile questo, senza cadere nella retorica inversa, della falsa semplicità e primitività dei futuristi e dei vociani, ch'è anch'essa una forma di decadentismo?

Solo l'esperienza può dirlo; ma è già molto che il tentativo sia proposto nei suoi chiari termini. E in questo unico senso può avere un qualche valore il «nazionalismo musicale» del Pratella, perchè un'arte meno dotta, più a contatto col popolo, sarà anche un'arte più aderente all'intima struttura del nostro spirito nazionale. E allora sarà risolto anche il problema del «genio» al quale si vorrebbe preparare il terreno; perchè se la Provvidenza vorrà mandarcelo, questo grand'uomo, questo portento musicale, lo accetteremo di cuore; altrimenti potremo farne benissimo a meno, nella persuasione che la fisarmonica del cieco che suona sulla cantonata una nenia bizzarra potrà fornire sempre sufficienti emozioni alle anime non corrotte e musicalmente sensibili.

ALDO VALORI

BALILLA PRATELLA: *Musica italiana* - Bongiovanni editore, Bologna 1915.

Il Congresso degli impiegati privati e dei commessi viaggiatori

ROMA 19, sera — Stamane alle 10,30 nella sede della Confederazione Generale dello Impiego privato in via del Monte della Farina si è inaugurato l'annunziato convegno degli impiegati privati e dei commessi viaggiatori e di commercio per discutere sulla azione da svolgere a tutela e difesa della classe degli impiegati privati.

Il miracolo di S. Gennaro a Napoli

Liete previsioni per la nostra guerra

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

NAPOLI 9, sera — Una folla enorme si è riversata stamane al Duomo per assistere alla bollitura del sangue di San Gennaro. Durante la notte è stato un continuo arrivare di credenti dai paesi vicini. Alle 9,30 i cosiddetti parenti di San Gennaro hanno intonato il primo credo, quindi un secondo e un terzo, invocando il miracolo. Monsignor San Felice intonava intanto le litanie della Vergine. Alle ore 10 il miracolo non era ancora avvenuto. Ad un tratto un grido di gioia è partito dall'altare maggiore e la folla ha visto sventolare un fazzoletto cintonavaigorSanFelicuaCgnsSabC mm in segno che il sangue del santo si era liquefatto. Subito si intonò il *Te Deum* di ringraziamento. Il miracolo si è compiuto alle ore 10,12 precise, dopo un'ora e nove minuti di invocazione. La folla e il popolo, quando hanno appreso la notizia dalle campane di tutte le chiese che sonavano a gloria, hanno pronosticato un buon augurio per la prontezza con cui il miracolo si è compiuto, e quindi lieti previsioni per il successo delle nostre armi.

Il nuovo prefetto di Brescia

ROMA 19, sera — Con decreto luogotenenziale odierno il grande ufficiale dottor Giuseppe Sorge prefetto a disposizione del ministero è destinato a Brescia.

I vandalismi austriaci contro la statua di Dante

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 19, sera. — Giungono nuovi particolari e notizie fornite da profughi irredenti sull'infamia commessa dalla soldataglia austriaca contro il monumento a Dante a Trento. Profughi della Valsugana narrano che gli austriaci, dopo avere nei primi giorni insozzato quel capolavoro dell'arte scultoria, si sono pentiti del poco che avevano fatto e nel secondo giorno hanno addirittura levato via tutti i bronzi magnifici di Cesare Zocchi: la colossale figura di Minosse coll'occhio scrutatore e severo, l'incontro di Dante con Sordello e le anime del purgatorio, la figura celestiale di Beatrice in mezzo al coro degli angeli. Non si sa se abbiano asportato pure la grande statua del divino Poeta; ma è molto probabile che non l'abbiano risparmiata, perchè gigantesca e di bronzo massiccio.

Con questo bronzo — hanno detto per giustificare l'orribile vandalismo — faranno cannoni. Sono più utili delle opere d'arte in questo momento.

I pochi cittadini rimasti a Trento, quando videro la devastazione compiuta, piansero di rabbia e di dolore. Una parola sola erompeva soffocata dai loro petti: Maledizione! Il monumento, che era uno fra i più belli d'Italia, privato dei suoi splendidi rilievi in bronzo che gli davano la ragione di essere, rimarrà così in eterno a testimoniare al mondo civile da quale ferace mania di distruzione erano pervasi gli ufficiali dell'esercito di S. M. cattolica Francesco Giuseppe.

Il commovente matrimonio di un soldato ferito

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 19, sera. — Alcune delle grandi sale del Quirinale, compreso il salone da ballo, sono state trasformate in ospedale e vi si trovano ricoverati, come a Villa Margherita, i nostri valorosi soldati feriti.

Nel pomeriggio si è svolta nel salone degli specchi una commovente cerimonia. Il comm. Di Benedetto, assessore comunale, assistito dal capo sezione dell'ufficio di Stato Civile, ha celebrato il matrimonio fra il soldato Giovanni Bonavenia, ivi degente per una grave ferita riportata in uno degli ultimi scontri, e la giovane Maria Piccinini, alla quale il giovane aveva giurato, prima della guerra, di farla sua sposa.

Funzionari e parenti erano raccolti attorno al bianco lettuccio. Quando l'ufficiale di stato civile ha pronunziato le rituali parole che consacrano l'unione, il soldato e la giovane hanno pianto. Fra i presenti erano il direttore dell'ospedale, maggiore Scali, e molte delle dame infermiere, che hanno rivolto unitamente all'assessore Di Benedetto sentite parole di augurio agli sposi, ai quali venivano offerti dei fiori dalle gentili signore presenti. E pervenuto un munifico dono da parte di S. M. la Regina Madre.

La morte della contessa Fani

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

PERUGIA 19, sera — E' morta tra il compianto della cittadinanza la contessa Guglielmina Fani di Montesperelli, sorella del compianto ex ministro ministro Cesare Fani. Ella divise il tesoro della sua gentilezza e della sua bontà tra la famiglia sua e quella del fratello con cui ebbe comune quello squisito senso di serenità e scendeva dai superiori conforti della fede dalla coscienza del dovere compiuto fino al sacrifizio.

Il 20 Settembre 1914 a Trieste

Quando sull'orologio del tempo la sfera ripassa su una grande data storica, i cuori memori trasalgono; una parola sale alle labbra di quelli che vissero quell'ora insieme, che insieme gioirono e soffrirono: «Vi ricordate?». Profughi di Trieste, sparsi per le città d'Italia, venuti qui lasciando nella cara terra dolorosa le case, gli averi, le professioni, e — ohimè! anche esseri cari, lembi del cuore vivo, chi di noi non ricorda ciò che fu il venti settembre dell'anno scorso, per noi?

* *

Fu — in quel seguito di grandi speranze e di silenziose rassegnazioni che si avvicendarono a Trieste, durante il tragico anno di guerra — il primo grande sussulto di speranza.

L'agosto era stato terribile. La valanga germanica, la valanga di ferro e di fuoco, attraverso al Belgio stritolato, s'era abbattuta sulla Francia; e gli austriacanti avevano scommesso che i tedeschi sarebbero a Parigi prima del dieci agosto. Poi era venuto il grande *fluff* delle vittorie austriache in Galizia; gli alberghi, costruiti con capitali viennesi, le grandi ditte tedesche avevano esposto, sul Corso di Trieste, le loro lunghe bandiere giallo-nere lunghe quattro piani, perchè empiessero tutta l'aria del loro ondeggiamento odioso e perchè non si vedesse quanto erano poche; in Tergesteo, i negozianti tedeschi — quelli che fino al giorno della guerra s'erano dichiarati sempre amici nostri, rispettosi dell'italianità di Trieste — accoglievano l'annuncio delle vittorie, con dei «Viva l'Austria;» che facevano tremare i cristalli stupefatti della Crociera. La popolazione assisteva, muta, sdegnosa e angosciata alla baraonda.

Con la vittoria della Marna tutto mutò. La rabbia rinfocolata degli austriacanti contro l'Italia, bastò a provare che l'Austria non era più certa che l'ex-alleata avrebbe mantenuto la neutralità; molti giovani triestini nelle prime settimane di dicembre, vedendosi spiati e pedinati, riuscirono a prendere il volo oltre il confine; e cominciarono a circolare le voci, che non tacquero fino alla dichiarazione di guerra, d'una prossima occupazione di Trieste.

Da parte di chi? Forse della Francia, forse dell'Italia, non si sapeva bene. Tutti ne parlavano, a bassa voce, tutti commentavano guardingamente le notizie, mettendovi le frangie, cercando indizi.

— Tutti gli uffici dell'Ammiragliato si son ritirati a Opcina. — Dicono che che al confine vi sono mille volontari pronti a passare di qua. — Non è la Francia che occuperà, me l'ha detto qualcuno che è bene informato; è l'Inghilterra. — Parlate piano; ieri una signorina è stata arrestata in tram per aver detto: «L'occupazione inglese? Ma allora io potrei far da interprete!».

Finalmente, verso i primi di settembre ad Opcina, la villeggiatura favorita dei triestini, gremita l'anno scorso più del solito da tutti quelli che non volevano allontanarsi dalle famiglie, una voce, non si sa come, si diffuse una sera: navi italiane erano già in porto, i soldati dell'altipiano avevano avuto ordine di non scendere a Trieste, la mattina la città sarebbe stata occupata. Fu un fremito di commozione e di gioia indicibile, seguito da un brivido di sgomento. La città è occupata? Ma, e le alture? I villeggianti sarebbero tagliati fuori? Molti scesero in città a precipizio, altri sentendo l'inverosimiglianza della notizia e pur desiderandola vera, andarono fino alla rotonda dell'Obelisco, per vedere. Era una notte nuvolosa e ventosa; intorno alla rotonda, la pittoresca terrazza carsica aperta a trecento metri d'altezza sul mare, i pini gemevano fievolmente, Trieste s'intravvedeva in fondo, non più ridente e sfolgorante avvolta nella magica ricchezza delle lunghe file di diamanti luminosi gettati in giro alla sponda, come era così bello vederla nelle estati scorse, ma appena illuminata, come velata di tristezza paziente.

Dall'albergo dell'Obelisco, trasformato in sede dell'Ammiragliato, ogni tanto il raggio d'un riflettore si spiegava, obliquo, argenteo e leggero, a frugare inquieto sul mare, sul mare deserto, senza un lume, senza una vela.

Pure, là in fondo, proprio alla linea dell'orizzonte, gli ansiosi — v'erano anche donne fra loro — protesi a guardare dalla terrazza, nel mare e nel vento, videro — o parve loro vedere? — i lumi di due grandi navi immobili.

* *

L'indomani l'alba si portò via il bel sogno. Nulla era accaduto nella notte; si disse solo che due navi francesi, in rotta per Venezia, si fossero spinte, in ricognizione fin nel golfo di Trieste. Ma, da quella speranza delusa, un desiderio più vivo, un bisogno di fiducia più acuto e più nervoso fece sorgere nella popolazione aspettante, una nuova voce: L'Italia dovrebbe dichiarare la guerra il venti settembre.

Invano i più calmi e giudiziosi dicevano che la cosa non aveva senso comune, che le guerre non si fanno a data fissa, che tutte le informazioni confermavano che bisognava attendere la primavera. I più s'erano fissati in quell'idea: se ne parlava al Caffè della Stella Polare, al Caffè Chiozza, sotto il naso delle spie sprofondate apparentemente nella lettura dei giornali e che non riuscivano ad afferrare una sillaba dei concitati discorsi a bassa voce; se ne discuteva, a Opicina, nella sala della trattoria, a due passi dal Procuratore di Stato, che veniva a cenar là, e che non sapeva come tutti intorno si meravigliassero a bassa voce che egli non fosse già scappato a Lubiana; non si voleva dubitare, si credeva, si era certi.

Ancora una volta la dura realtà s'incaricò di gettar la sua doccia gelata sulle liete illusioni; ma le notizie delle grandiose dimostrazioni cui la data sacra del venti settembre aveva dato luogo a Roma e in tutta Italia, le notizie filtrate attraverso la lettura clandestina dei giornali, furono un balsamo divino per la nostra ferita. L'Italia non ci abbandonava. Bisognava attendere, bisognava soffrire ancora fame, miseria, passione? Ebbene si attenderebbe, si soffrirebbe volentieri, poichè non ci sentivamo più soli.

Così, all'indomani della grande data liberatrice, riconfortata dal grido fraterno venuto dai cuori italiani, Trieste si preparava coraggiosamente alla sua lunga attesa dolorosa e fiera, attraverso al nero inverno interminabile, ai primi agitati mesi di primavera, fino al bel maggio che adempiva finalmente, nel fragor delle cannonate, la promessa santa.

Bologna, 20 settembre 1915.

Maudè

Armi della guerra moderna

Una nostra automobile blindata

Un cannone Déport contro gli areoplani

Dalle rive del Ceresio

L'ulivo e il salice

Lugano, Settembre

E' in fondo ad una vecchia via di Lugano, in un palazzo color rosa, dalla facciata deturpata da un colossale stemma sul quale sono inquadrate tre enormi pere, che si coltiva una misteriosa pianticella che alcuni dicono di ulivo ed altri di semplice salice.

Sua Eccellenza Mons. Alfredo dei Conti Peri Morosini, Vescovo e amministratore apostolico della diocesi di Lugano, il Vescovo più elegante e più azzimato che Santa Madre Chiesa possa contare fra i suoi Pastori, secondo la voce messa in giro da alcuni giornalisti avrebbe ripreso l'antica professione del diplomatico che aveva formato la metà della sua carriera prima che la segreteria della S. Sede si accorgesse che l'eleganza e il bel porgere non sono requisiti sufficienti per formare un buon diplomatico.

La fama, dunque, afferma che S. E. il Vescovo Peri Morosini sarebbe divenuto il fulcro di un grandioso movimento politico diplomatico, azionato dai tedeschi e lubrificato, nel senso spirituale, della parola, dalle alte sfere vaticane, per la fabbricazione di quella curiosa *boite à surprise* che dovrebbe essere la pace germanica.

Il roseo palazzo di Via Nassa, dove fanno pompa magna abitudini e cerimonie spagnoleschi, che fanno sorridere i feroci democratici luganesi, memori dello spirito democratico del nonno di Sua Eccellenza, ottimo popolano e buon poeta, sarebbe divenuto il mistico orto degli uliveti, concimato ed inaffiato da diplomatici tedeschi, da giornalisti austriaci e da prelati vaticani.

La fama aggiunge anche che Sua Eccellenza pur di non perdere la bella occasione di fare della diplomazia a grande stile, e di bazzicare con dei diplomatici, avrebbe sacrificato sull'altare del suo ideale, ormai muto e spento come un altare di Venerdì santo, i naturali sentimenti di simpatia per quella Francia che aveva visto la sua alta e slanciata figura assistere ai ricevimenti diplomatici di Parigi.

Ma la fama molte volte esagera, e nell'esagerare è spesso portata ad ingrandire oltre misura l'importanza delle cose e delle persone; onde non è a meravigliarsi se, parlando sui giornali italiani, francesi e inglesi di ciò che avviene nel Palazzo Vescovile di Lugano la fama abbia preso per un orto di ulivi, un umile e piatta proda di salici.

C'è nella condotta di S. E. Mons. Peri Morosini qualche cosa che potrebbe legittimare il sospetto di intrighi punto ortodossi dal punto di vista della neutralità di uno svizzero e di un vescovo.

I giornali, i canonici della Curia ne parlano.

Quando giunsero a Lugano S. E. von Ritter, ambasciatore del Regno di Baviera presso il Vaticano e S. E. von Muhlberg ambasciatore di Prussia, il tozzo portone del Palazzo Vescovile si spalancò per dare il posto alle due Eccellenze che si recarono a far visita alla terza Eccellenza; ci fu un tramescolio di *redingotes*, di paludamenti quasi cardinalizi, e di livree spagnolesche.

La piccola cronaca cittadina ne parlò; e nelle sagrestie i canonici commentarono l'orgoglio e la soddisfazione di S. E. per questo inopinato ritorno ai tempi della diplomazia; e gli *alliofili* sdegnati di queste dimestichezze giunsero fino all'inverosimile supposizione che S. E. il Vescovo fosse stato scelto dalla Germania a collaborare agl'intrighi diplomatici coi due personaggi traslocati qui all'uscio dell'Italia, a continuare la politica vaticana.

S. E. non fu malcontento di questa fama messa in giro e nulla trascurò perchè si assodasse e prendesse una buona e vasta circolazione.

Qualche giornalista austriaco, di quelli adibiti all'invenzione dei terremoti, colera ed affini in Italia, si mise a bazzicare per la Curia.

Poi venne Mons. Sampez, prelato Vaticano e parente di S. E.; ci fu una colazione fra le due Eccellenze e una terza Eccellenza del mondo diplomatico tedesco; e si tornò a parlare dell'attività di Monsignore a favore della causa di S. M. il Kaiser.

Oggi il Vescono di Lugano ritorna agli onori della pubblicità grazie alla venuta a Lugano di Mons. Migone, segretario particolare di Benedetto XV.

E a questo proposito la *Gazette de Lausanne* pubblica una nota che dice d'avere da fonte autorevole: «Mons. Peri Morosini, personalità ormai molto quotata in Vaticano e in Germania, sarebbe designato ad assumere, a guerra finita, un posto apostolico in Prussia o in Baviera».

Tutta questa domestichezza coi diplomatici tedeschi, questa specie di sprezzo che S. E. manifesta verso gli italiani avrebbero dunque la loro determinante più che in intrighi diplomatici, superiori alla capacità diplomatica di S. E., nel piccolo lavorio per la soddisfazione di una legittima ambizione di S. E. Si tratterebbe quindi di una frasca di salice più che di un virgulto d'ulivo.

Ma noi conosciamo troppo bene l'intraprendenza politica e diplomatica dei tedeschi, sappiamo per esperienza quanta attività spieghino gli agenti tedeschi all'estero per raccogliere aiuti morali e materiali; sappiamo pure che qualche cosa si agita da qualche tempo fra il Vaticano e Berlino, e che, malgrado le proteste ufficiali della S. Sede, esiste, all'infuori — almeno apparentemente — degli organi ufficiali, un intenso movimento pacifista.

Può quindi darsi — e molti fatti concorrono a confermare questa nostra supposizione — che mentre S. E. Mons. Peri Morosini coltiva le pianticelle di salice della futura carica apostolica in uno degli Stati di S. M. il Kaiser, gli agenti del Vaticano e i diplomatici tedeschi coltivino nel raccoglimento discreto del suo palazzo vescovile il virgulto d'ulivo di una *pax- germanica*.

VITTORE FRIGERIO

CRONACA DELLA CITTA'

XX Settembre

Noi tutti mancheremmo al nostro dovere di cittadini italiani se non celebrassimo questa grande data con un particolare spirito di disciplina nazionale e di patriottismo. Noi riteniamo che il modo migliore di commemorare questo giorno sia quello di dimenticare tutto ciò che non concorra a rinsaldare la concordia degli animi e la fede nella vittoria.

I partiti come gli uomini singoli debbono tralasciare le polemiche e le discussioni degli altri anni per stringersi in un unico fascio di volontà operose.

Oggi non vi debbono essere partiti, perchè tutti debbono essere fusi nel grande, nell'unico partito della Patria: quello che vuole l'integrità nazionale e che attende. La Nazione aspetta dal suo valoroso Esercito e dal suo Re il compimento di quei destini, per i quali affrontarono la morte i nostri martiri, e per i quali oggi i nostri soldati offrono la loro vita. Ma anche dopo, come adesso, la festa nazionale del XX Settembre significherà la più fulgida data del nostro risorgimento, come quella che riconginse all'Italia la grande anima di Roma, che insegnò al mondo antico col rispetto del diritto la giustizia.

I manifesti

Il Sindaco di Bologna, per il XX Settembre, ha pubblicato il seguente manifesto:

« *CITTADINI!*

Il XX Settembre ravviva negli animi, non servi di alcun pregiudizio, memorie, propositi, speranze: ma sopratutto, attraverso il ricordo di antichi servaggi, che per lunghi secoli di martiri contrastarono la via al trionfo della civiltà, vuole essere ammonitore che la *libertà di pensiero* sempre è ragion prima di ogni forma civile e che le opinioni più diverse è necessario abbiano in ogni momento diritto di cittadinanza. Onde la *verità*, che costituisce il più incrollabile presidio delle virtù di nostra gente, può e deve essere affermata senza false paure, e di più quando si agitano maggiori interessi nazionali.

Il XX Settembre insegna a noi oggi, mentre il mondo sembra sopraffatto da barbarie, lo sforzo quotidiano, perchè i principi di umanità e di giustizia, cui tendono con amore e con fede gli uomini del lavoro, non vengano inesorabilmente distrutti.

E l'animo nostro si apra alla speranza che, ricordando fra un anno la data gloriosa, celebriamo anche una pace, la quale, cancellando ogni odio fra i popoli, affretti la fine di tirannidi politiche, sia foriera di libertà economiche, assicuri che le classi lavoratrici, arbitre della loro vita e della loro storia, possano preparare una gloria nazionale, non frutto del trionfo di selvagge aggressioni o di premeditate violenze, ma del lavoro finalmente redento.

Cittadini,

Questi sentimenti, che sono la nostra fede più fervida e più pura, affidiamo a voi, che all'opera nostra rendete quotidiano omaggio di consensi e di adesioni.

Bologna, orgogliosa del motto della sua bandiera, mentre oggi manda il saluto augurale ai suoi figli migliori, militi devoti di un altissimo dovere, saprà domani con nuove forme esprimere dal XX Settembre tutto il significato universale, umano, civile.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco - FRANCESCO ZANARDI ».

*

Il Comitato *Tutti per l'Italia* ha affisso stamane il seguente manifesto:

« *Cittadini,*

Oggi sono compiuti i nove lustri da che il vessillo della Patria, levato sul Campidoglio, fu segno ed affermazione in faccia al mondo della Unità Italiana, consacrata nella nostra Capitale intangibile: Roma.

Ma, mentre l'unità diventava nel tempo più salda ed indissolubile, al di là dei confini segnati dall'artificio, altre voci dolenti avvertivano che tutto non era compiuto e che troppi altri italiani aspettavano la redenzione e chiamavano nel pianto la madre.

Il XX Settembre non è quest'anno giorno di festa, ma di battaglia. Oltre l'Isonzo, sulle recciose vette del Trentino, fuma sangue italiano, il sangue nostro, a contrasto delle spie, dei pirati, dei delinquenti che, se potessero ancora calare ai nostri piani, ci lascierebbero appena gli occhi per piangere, se pure ce li lasciassero.

Chi parla di pace ora? Chi tenta di invocare i diritti decaduti e perenti per volontà di popolo? Ne riparleremo a Trento, ne riparleremo a Trieste, in un migliore XX Settembre, festeggiando la libertà e la civiltà vittoriosa, nella apoteosi della Patria!

XX Settembre 1915.

IL COMITATO: *Giuseppe Alessandretti, Giuseppe Barbanti, Giovanni Bellini, Federico Bonora, Luigi Fusconi, Alberto Ghillini, Vincenzo Golti, Olinto Guerrini, Riccardo Montanari Bianchini, Arturo Rambaldi, Aristide Venturini, Giulio Vita* ».

Per Olinto Sani

Fra le altre numerose attestazioni di cordoglio giunte alla Direzione del *Resto del Carlino* e alla famiglia del compianto amico e collega nostro Olinto Sani, notiamo ancora il seguente affettuoso telegramma di Luigi Somazzi, da Cividale:

« Direzione *Carlino* - Bologna.

Tra i fiori che gli amici e i compagni di lavoro deporranno sul feretro del povero nostro Sani, mettetene anche per me.
Somazzi ».

Il collega Ascanio Forti ha così telegrafato da Firenze:

« Pregovi partecipare mio cordoglio famiglia povero Sani. *Forti* ».

Hanno voluto porgere, inoltre, speciali condoglianze al Giornale i signori dottor Filipo Rangoni e Rodolfo Moretti.

Per onorare la memoria di Olinto Sani, nipote diletto della Direttrice signorina Giannina Pini, le maestre del Rione Sud ed alcune amiche, hanno disposto di comprare cento lire di lana e confezionarla da loro stesse in vari indumenti per i nostri soldati.

*

La Redazione del *Resto del Carlino*, anche a nome della famiglia di Olinto Sani, ringrazia vivamente tutti coloro che si sono interessati del compianto collega durante la lunga e dolorosa malattia e dopo la morte.

Il cantiere del nuovo Palazzo della Provincia

Nel pomeriggio di ieri l'altro, sabato, in Provincia ebbe luogo una riunione fra il Presidente della Deputazione Provinciale, prof. Guadagnini, il deputato Morara dei lavori, l'ing. Capo cav. Cantalamessa, l'ingegnere Evangelisti per il Consorzio delle Cooperative e — crediamo — il deputato provinciale Golinelli.

La riunione aveva per iscopo l'impianto del cantiere per la costruzione del Palazzo della Provincia, i cui lavori si dovranno iniziare quanto prima, per procurare lavoro agli operai muratori, ed anche perchè le botteghe sono affittate a datare dal 1.o novembre 1917. In quell'epoca adunque il nuovo palazzo dovrà essere terminato. Ma le trattative per la costruzione del nuovo cantiere non approdarono ad una pratica conclusione, forse per differenza di calcolo nel preventivo della spesa. Il Consorzio delle Cooperative, calcola che — assumendo esso l'impresa per la costruzione del cantiere, compreso steccato, macchine per il sollevamento del materiale lavorativo, legname, il cui costo è ora molto rialzato, ecc — occorrerà una spesa di non meno di 50.000 lire. Dello stesso avviso pare non sia l'Ufficio tecnico della Provincia, il quale per la costruzione del cantiere fa previsioni di una minore spesa.

Ad ogni modo finora abbiamo questo; e, cioè, che, anche ammessa la spesa del cantiere in 50.000 lire, tale somma non esorbita dal piano finanziario e dalla spesa complessiva preventivata per la costruzione del palazzo; che i redditi delle nuove botteghe sono già assicurati fin d'ora e che oramai si ha la certezza dei calcoli fatti su altri proventi, come gli affitti di appartamenti. Le demolizioni saranno presto iniziate.

Il conte Della Somaglia a Bologna

Ieri mattina alle ore 10 è giunto a Bologna in conte Della Somaglia, presidente generale della «Croce Rossa» italiana, in compagnia dell'on. Guglielmi.

L'illustre uomo scese all'Hotel Baglioni, quindi si recò a visitare alcuni ospedali della «Croce Rossa», ritraendo dalle sue ispezioni un'ottima impressione e lasciando ovunque un ricordo graditissimo di sè, per l'affabilità, la competenza, la distinzione dei modi.

Per la riattivazione dei treni sulla linea Bologna-Poggiorusco

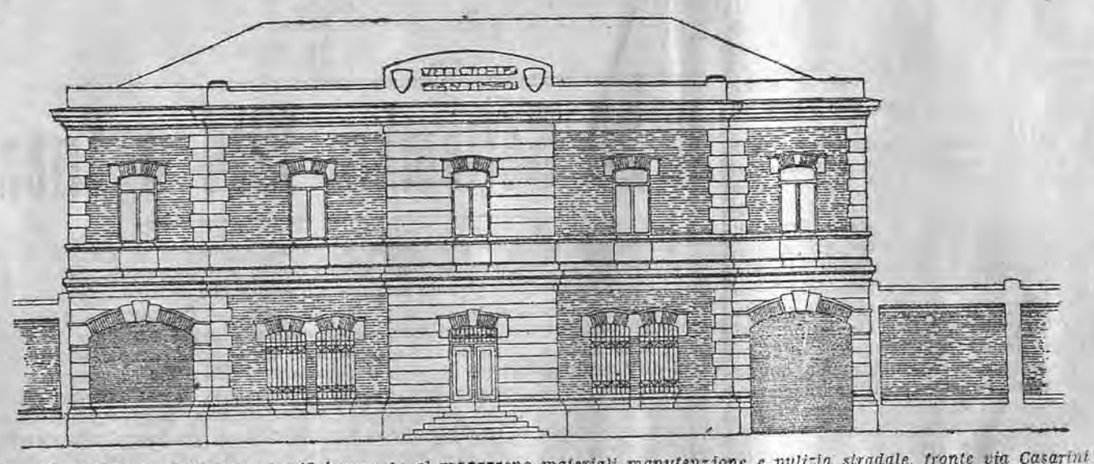
In seguito alla riattivazione avvenuta di treni, già soppressi, su altre linee, il Comune di Persiceto ha preso l'iniziativa di radunare i sindaci dei Comuni interessati per ottenere dalle ferrovie dello Stato la riattivazione del treno in partenza da Bologna alle 7,52 e di quello in arrivo da Ostiglia alle 13,25.

L'adunanza ha avuto luogo ieri in Bologna, presenti il Sindaco di Persiceto, che presiedeva, e rappresentanti dei diversi Comuni.

Dopo discussione fu deciso di affidare ai sindaci di Bologna e Persiceto e all'Amministrazione Provinciale, la pratica da esperire presso la Direzione delle ferrovie.

Sono annunziate altre adunanze degli enti e associazioni interessate per l'importante quesione che coinvolge interessi assai vasti per quelle plaghe.

La riforma del servizio stradale



Progetto del fabbricato destinato ad uffici annesso al magazzeno materiali manutenzione e pulizia stradale, fronte via Casarini

La città di Bologna non si libera dalle spazzature. Le va ammonticchiando alla lunetta Alvisi ed è evidente come non sia ormai più tollerabile dare al problema delle spazzature cittadine una soluzione tanto provvisoria ed empirica.

Gravi inconvenienti

E tuttavia pur colle strade poco pulite e mal tenute e colle spazzature ammonticchiate in modo barbaro appena fuori dall'abitato, la spesa di mano d'opera, tanto nel servizio di nettezza quanto in quello di mantenimento, è in parte sprecata perchè:

è unico il centro ove sono trasportate le spazzature; ne derivano pertanto lunghi percorsi nei trasporti delle spazzature, che riescono enormemente costosi in confronto del lavoro utile che potrebbe dare la maestranza;

la specializzazione del lavoro di manutenzione stradale richiede operai fissi che poi non possono essere occupati nei giorni di intemperie;

tutte le riparazioni alle macchine ed al materiale del Comune anche le minime, sono affidate ad officine private con compensi non sempre adeguati all'importanza del lavoro, ma piuttosto all'urgenza che se ne ha.

L'esame del materiale di pavimentazione fatto dall'Ufficio Comunale riesce affrettato perchè, a fine di non tenere per troppo tempo ampiamente ingombra la strada, chi è incaricato di far la cernita si dà cura di eseguire il suo lavoro il più rapidamente possibile, e, se può, evita di fare rimuovere i pezzi che egli deve esaminare.

Una scelta accurata del materiale non può farsi che disponendo di un deposito nel quale il materiale venga scaricato prima del trasporto a piè d'opera, e possa poi restarvi lungamente a disposizione dei tecnici del Comune, perchè vi sia agio di esaminarlo e di provarlo in laboratorio.

Le prescrizioni per le pavimentazioni sono stabilite dall'Ufficio tecnico sulla base dei dati che esso direttamente od indirettamente ottiene dalla Scuola degli Ingegneri o da altro Istituto Tecnico Superiore, e questi dati si limitano generalmente ai coefficienti di resistenza alla compressione ed alla corrosione.

Ora è da osservarsi che questi coefficienti forniscono bensì elementi per la conoscenza del materiale, ma non sono generalmente sufficienti a dare notizia completa di un determinato materiale per riguardo al suo comportamento quando sia applicato alla costruzione di strade.

L'ingegnere stradale conoscerebbe ben meglio il materiale che gli è proposto, se avesse mezzo di studiarlo direttamente nel modo che credesse più opportuno, sotto il suo speciale punto di vista e potesse sottoporlo a prove varie secondo i casi, ripetute e coordinate nel modo più appropriato al suo scopo.

Per tutte queste considerazioni, dopo diligente studio e sull'esempio di città più importanti, vi propongo di ammettere il servizio di nettezza alla Sezione delle Strade dell'Ufficio Tecnico e di dare a questa uno sviluppo adeguato ai bisogni odierni della città secondo il progetto che vi presento.

Le concimaie

Riguardo al qual progetto, vi prego di tenere conto di queste considerazioni:

L'avere unificati tutti i servizi che riguardano la strada stabilirebbe intanto in modo preciso le responsabilità degli inconvenienti che avessero a verificarsi e renderebbe facile la diagnosi e pronto il rimedio; utilizzerebbe meglio il personale, e ciò dicasi per il personale dirigente che potrebbe abbracciare le questioni nella loro complessità e provvedere in conseguenza, senza essere ritenuto dallo scrupolo di invadere campo altrui, come pure pel personale subalterno, che potrebbe avere lavoro continuato e regolare e sarebbe retto con un unico criterio.

Le concimaie Beccari furono studiate oltre che dall'Ufficio Tecnico, dall'Ufficio di Igiene e trovate in tutto corrispondenti alle esigenze dell'Igiene.

Oltre le concimaie Beccari furono presi in esame altri sistemi per liberare la città dalle spazzature, ed in particolare i forni Heenan, i forni Agosto ed altri analoghi, e fu soltanto dopo uno studio accurato della questione che si arrivò a ritenere più vantaggiose ora per Bologna le concimaie Beccari.

Il contratto colla Società per la utilizzazione dei Brevetti Beccari fu minutamente discusso facendo tesoro del consiglio di un egregio tecnico, l'ing. Umberto Ferri, consigliere del Comune, che ha competenza speciale in materia. La Società per la utilizzazione dei Brevetti Beccari si è impegnata di applicare il suo sistema a Bologna a condizioni tali che, ad ogni modo, liberano il Comune da conseguenze funeste di un eventuale, per quanto remoto e deprecato, insuccesso industriale delle concimaie stesse.

Alle condizioni alle quali la Società per la utilizzazione dei Brevetti Beccari si è impegnata, il Comune deve fare in cinque anni una spesa d'impianto di L. 270.000 condizionata al successo del sistema, e ricaverà dalla vendita delle spazzature un reddito annuo di L. 20.000 per nove anni. Oltre i nove anni potrà esercitare in economia le concimaie.

Tettoie, magazzini e officine

La costruzione di tettoie e magazzini è preventivata sovrattutto per avere posto anche per il macchinario nuovo del quale la Sezione delle Strade si dovrà pur fornire - ma è anche prevista in considerazione dell'opportunità di portare a diversi centri gli attrezzi occorrenti per la spazzatura e la manutenzione delle strade, la quale cosa renderà i servizi più agevoli e meno costosi.

Le aree di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per allogare convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà reso agevole lo studio, tanto meglio le strade riusciranno; e, quanto maggiore quantità di materiale si potrà tenere pronto, tanto più facilmente si potrà scegliere l'epoca opportuna per il lavoro e si potrà continuare questo senza interruzione.

L'officina per riparazioni sarebbe già ora utilissima colla dotazione attuale di maffiatrici, ruili, apparecchi per pompieri, apparecchi dell'acquedotto, impianti di caloriferi, di bagni ecc. che possiede il Comune; diverrà sempre più utile in seguito.

Si può asserire che la sua spesa d'impianto sarà rapidamente ammortizzata colle economie che si faranno rispetto alla spesa che si dovrebbe fare affidando i lavori ad officine private.

Ma il vantaggio principale di una officina comunale per riparazioni sarà il potere eseguire i lavori subito quando occorrono e da personale addestrato alle speciali esigenze.

Siccome poi spesso si hanno da eseguire lavori facili, che non richiedono abilità speciali, l'officina comunale potrà servire a lenire la disoccupazione, mediante opportune intese con Istituti che si dedicano in modo speciale ai problemi della disoccupazione.

Per avere modo di preparare il riordinamento in guisa che tutti i suoi elementi risultino ben adatti alla nostra città, ed anche per opportunità finanziaria, si propone di attuare il riordinamento stesso in 5 anni compiendo in ciascun anno la parte che provvede alla maggiore urgenza. Devesi pertanto ritenere d'urgenza immediata:

Il passaggio del servizio di nettezza all'Ufficio Tecnico.

L'acquisto delle 4 aree, indicate in Progetto, come pure la conclusione del contratto Beccari e la costruzione delle concimaie Beccari.

La spesa annua

Il miglioramento del servizio di nettezza esigerebbe un aumento di spesa di circa L. 50.000 annue; colla costruzione delle concimaie Beccari questa somma è compensata in parte dal canone che deve essere corrisposto annualmente dalla Società per la utilizzazione Brevetti Beccari, Lire 20.000, ed in parte dalla economia realizzata in seguito alla soppressione dei suoi depositi di riserva delle spazzature.

L'aumento di spesa che il nuovo organico importerà in confronto cogli organici attuali della nettezza e delle strade solo in parte sarà compensato dal risparmio che si conseguirà mediante l'esecuzione diretta delle operazioni dei macchinari e degli attrezzi nell'officina comunale, e mediante la preparazione dei materiali stradali eseguita nei magazzini comunali con personale fisso, invece che fatta dai fornitori.

Ma funzioni più complesse, più evoluti organi e spesa maggiore. La Sezione delle strade, come è ora, è insufficiente alle più modeste pretese; per renderla adatta a ciò che ragionevolmente si deve richiedere da lei, è ovvio che convenga fornirle mezzi maggiori.

Nei cinque anni nei quali la Sezione delle strade andrà formandosi, sarà definito il progetto di fognatura e sarà anche studiato in coordinazione a questo un progetto razionale completo di pavimentazione cittadina, in modo che quando sarà tempo di intraprenderne l'esecuzione, la Sezione delle strade si trovi completamente organizzata e adatta al cómpito.

Riassumendo, se male non mi appongo, il mio progetto è ispirato ad una comprensione sintetica alle esigenze della strada in una città moderna ed è studiato dal punto di vista speciale delle opportunità locali.

La sua attuazione graduale non imporrà mutamenti radicali immediati e spese molto gravose specialmente in questi tristi tempi; raggiungerà subito l'effetto di togliere gli inconvenienti meno tollerabili per l'igiene e la decenza, ed a grado a grado in un periodo di cinque anni porterà la Sezione delle strade dell'Ufficio Tecnico a tale sviluppo, che essa potrà poi provvedere direttamente e completamente alle esigenze della viabilità cittadina.

La manutenzione delle strade

Infine, o egregi Colleghi, debbo fin da ora comunicarvi che nella preparazione prossima del bilancio preventivo si dovrà tener conto, oltre che del fatto che col progetto che vi presento e vi raccomando aumenta la spesa dell'Ufficio Strade, anche del cospicuo aumento *assolutamente necessario* del fondo da preventivarsi in bilancio per la manutenzione stradale. L'anno scorso la nostra amministrazione ha portato questa da L. 345.000 a L. 467.127,04; ma in pratica anche questa somma risulta affatto insufficiente, come è illustrato dalla critica che precede. Di ciò fanno fede, ciottolati che non si possono rinnovare, le frane delle strade del forese che non si possono correggere, i piani stradali in pessimo stato che si debbono tollerare e i marciapiedi urgentemente richiesti che non si possono fare. La viabilità cittadina esige una spesa annua molto maggiore di quanto fino ad ora si è ritenuto sufficiente.

Chè se avvenisse che questo progetto di riordinamento sembrasse per qualche ragione inopportuno, e si ritenesse di non dovere ora aumentare il fondo per la manutenzione stradale, ho fiducia che il mio studio non sarà stato ad ogni modo inutile, perchè esso ha messo in evidenza che non è a piccole imperfezioni di organizzazione o meno ancora a poca diligenza del personale che sono dovuti gli inconvenienti da tutti deplorati, ma a cause profonde che non ammettono rimedii da poco.

Il problema di ben mantenere le strade in una città come Bologna esige mezzi cospicui, e fino a che non si vogliono o non si possono applicare tali mezzi, conviene rassegnarsi a che le strade continuino a essere presso a poco come sono state in passato.

Ingegner GIORGIO LEVI
assessore all'Edilità

Il processo del commissario Perales

Le conclusioni della Parte Civile

La parte civile nel processo del commissario Parales ha presentato una elaborata memoria ai giudici della Corte d'appello.

Ne riferiamo le conclusioni:

1.o *La Miscelli ha calunniato?*

A noi sembra, che non si possa rispondere che affermativamente.

Ha comperato al *Dutlio* quegli oggetti che dolosamente per la complicità di suo marito ha fatto trasportare in casa di Antonio Bartellini; essa, dunque, ha simulato traccie e indizi materiali di reato a danno di persona che sapeva innocente. Era stata perfino agente provocatrice istigando la famiglia Bartellini all'opera criminosa.

Respinta sdegnosamente, a sua stessa confessione, ideò l'indegna macchinazione.

2.o *Ha calunniato il Commissario Perales?*

L'ipotesi più favorevole che si possa accogliere a suo vantaggio è che egli dubitasse della colpevolezza del Bartellini e che non conoscesse a pieno l'azione della Miscelli. Si può supporre per essere molto benevoli, con questo funzionario, che la Miscelli abbia tratto in inganno anche lui facendogli credere che in verità gli oggetti provenissero dal Bartellini. Ma comunque egli acconsentì e volle che i pacchi fossero portati in casa di costui, per poter poi aver agio di ordinare la perquisizione.

Dunque egli ha simulato le traccie e gl'indizi materiali di un reato, e non giova a scusarlo la capziosa argomentazione del P. G.

E' distinzione bizantina quella del nostro inaspettato contradditore. Non ha significato discriminante ricostruire un indizio materiale che si ritenga distrutto ma in precedenza esistente perchè questo significa nell'attualità della ricostruzione simulare e falsificare. Pertanto gli estremi giuridici di cui all'art. 212 C. P. ricorrono interi. Vi è l'obbiettività del reato vi è il dolo, cioè la volontà del fatto e la consapevolezza della lesione giuridica. Il diritto protetto riguarda l'Amministrazione della Giustizia e questo diritto s'intende violato da chi si propone, la creazione di una traccia o di un indizio falso.

3.o *In subordine;*

Il cav. Perales ha creato un atto pubblico (denunzia del Pubblico Ufficiale con accertamenti obbiettivi) ideologicamente falso e questo è sufficiente perchè il fatto suo sia passibile di pena e rientri nella disposizione dell'art. 276 C. P. Questo ha ritenuto la Sezione d'Accusa in una causa recente contro taluni agenti di P. S. (Floridia Carmelo ed altri) e quella fattispecie non è diversa da questa. Ivi simulavasi un ferimento, qui la simulazione cade su di un altro accertamento obbiettivo.

Non vi è differenza giuridica.

La massima adottata dalla Sezione d'Accusa ha trovato conforto e conferma anche nella recente sentenza della Cassazione, che giudicando il ricorso Floridia ha ritenuto il concorso dei reati di calunnia e di falso.

4.o *In subordinatissima:*

Si chiede una più ampia istruttoria:

Non è lecito cancellare con un tratto di penna le risultanze raccolte nel dibattimento contro Bartellini.

Se tali risultanze si crede siano meritevoli di una nuova valutazione; ebbene questa valutazione avvenga in una ulteriore inchiesta giudiziaria, ma non si addotti il metodo seguito dal Proc. Generale di condannare e respingere in base ad impressioni non giustificate.

I Più del dottour Balanzon

Il presidente Antonio Gamberini, a nome del Consiglio direttivo, ha presentato alla assemblea del 19 u. s. la relazione economico-morale della Società riflettente i primi cinque anni di vita sociale.

Il movimento finanziario generale è riassunto in queste cifre:

Entrata: Contributo dei Soci L. 27037,56 — Entrate diverse L. 1131,27 — Introiti festeggiamenti L. 73722,70. Totale L. 101891,57.

Uscita: Spese generali L. 11880,09 — Divertimenti L. 79633,32 — Beneficenza L. 9250. Totale L. 100763,41.

L'assemblea ha approvato infine la proposta del Consiglio direttivo di versare, al Comitato cittadino locale la somma di L. 200 per sussidi alle famiglie dei richiamati.

La votazione per la nomina del Consiglio direttivo ha dato il seguente risultato, riconfermante la vecchia Presidenza: Presidente Antonio Gamberini; vice-presidenti Venturoli prof. Raffaele, Carretti Celso; Economo Ercole Bottoni; segretario-cassiere Favilla rag. Alfredo; consiglieri: Babina rag. Emanuele, Bonfiglioli Augusto, Cacciari Amleto, Carloni Armando, Cassinelli Alberto, Celle Ercole, Spadari Vittorio, Tartarini Carlo, Tonioni Giuseppe, Venturi Alfredo, Veronesi prof. Pietro, Zanardi Giuseppe. — Sindaci: Guermandi rag. Paolo, Ragazzi rag. Gopi[illegible], Romani Ettore. — Probi viri: Pizzoli cav. Riccardo, Bandiera Emanuel, Reggiani dott. Agostino.

Un arresto per oltraggio al Re ed all'esercito

Un rivenditore ambulante di saponi, cotoni e fettuccie, nella serata di venerdì scorso, fece una tappa all'osteria, detta del Paganino, in frazione S. Leo di Praduro e Sasso, e si permise uno sfogo tanto imprudente quanto insensato contro il Re e contro l'esercito.

Il discorso del fegatoso neutralista, che noi non potremmo riportare, mosse l'indignazione fra una ventina di avventori i quali in quell'ora affollavano l'esercizio.

Qualcuno d'essi redargui aspramente lo incauto forestiero, minacciando di denunziarlo ai carabinieri.

Il maldicente antipatriotta non volle frenarsi ed allora alcuni villici sollecitarono l'intervento degli agenti dell'arma benemerita i quali nella stessa osteria raccolsero deposizioni gravissime a carico del rivenditore girovago, certo Emilio Beccaluva, d'anni 41, da Rubiera, il quale fu senz'altro tradotto in arresto e deferito al tribunale militare.

La cronaca de' furti

Un furto al Nuovo Mercato. — Nelle prime ore di ieri mattina al macellaio Casimiro Berselli, che ha negozio in via Belfiore, veniva rubato un mezzo vitello. I trafugamento era avvenuto mentre i garzoni del Berselli stavono scaricando dal birocciо le carni tenute in conserva.

Il delegato Talamo, il brigadiere Manniscalco e l'agente Carini della squadra mobile procedettero immediatamente a indagini ed arrestarono l'autore del furto, Giuseppe Lanzarini, di Annibale, d'anni 19, pregiudicato.

Poco dopo la squadra mobile procedeva al sequestro della carne rubata nella bottega del macellaio Giovanni Beni, fu Demetrio, in Via Riva Reno N. 100.

Anche il Beni fu tratto in arresto e denunziato per complicità nel furto.

Novanta metri di fil di rame fu rubato l'altra notte fuori Porta Lame, in danno della Società Elettrica bolognese.

Ai « Tre Vecchi », nell'atrio dell'Albergo, durante una momentanea assenza del cameriere di servizio, furono involate due biciclette.

La guerra nazionale

Fervore di opere

Comitato Pro Patria

Un grande successo ha ottenuto la pubblicazione del « Pro Patria » (vendibile presso le librerie Zanichelli, Treves, Galeno e dai F.lli Cattaneo) che fu esibito da gentili signore e signorine. Il fascicolo è riuscito un vero gioiello per il contenuto e per la veste tipografica. A Casalecchio, alla nostra Stazione, al Caffè Medica, fu venduto con esito magnifico; tanto che alcune copie furono pagate 5, 10 e perfino 20 lire. Non è improbabile una ristampa.

La distribuzione verrà fatta oggi oltre che nelle vie, caffè, alberghi; anche all'Arena del Sole e al Circolo degli Ufficiali ecc.

Offerte pervenuteci ieri: N. N. L. 5; N. N. (5.a offerta L. 16) — Sottotenente Mario Zamorani L. 20.

— L'Associazione « XX Settembre » che aderì fin dall'inizio alla costituzione del « Pro Patria » associandosi, poi a tutte le manifestazioni di esso quest'anno deliberò di soprassedere ai consueti festeggiamenti ed elargì offerte al Comitato Cittadino.

Casa del Soldato

E' stato un successo di viva e sana carità quello ottenuto da Galli e da Gandolfi ieri, nella commedia « I due Dottori ». Un pubblico numeroso e vario ha assistito alla rappresentazione, ed ha applaudito freneticamente a scene aperte ed alla fine di ogni atto. I costumi delle diverse maschere e lo scenario, erano stati eseguiti dal pittore Fontana.

Il Concerto mandolinistico « Excelsior » ha coronato il successo eseguendo con rara valentia un programma di musica scelta.

Oggi dalle 16.30 a sera presteranno alterno servizio la Banda dell'Ungarelli e il Circolo Filarmonico.

Lo scaldarancio

Come si prepara lo scaldarancio?

Materia prima: giornali vecchi, qualcosa dunque che oggi si trova in ogni casa. Si prendono otto fogli di giornale, si stendono l'uno sull'altro, e si fa poi dall'alto in basso una prima piega di circa un centimetro; se ne fa poi una seconda piegando in dentro questa prima piega, poi si seguita a piegare così i giornali fino alla distanza di circa 20 centimetri dal margine del foglio. Giunti a tal punto si ripiegano verso l'interno i sei fogli interni, per modo che rimangano ancora due fogli esterni distesi. Su questi due si spalma un po' di pasta da incollare; così i due fogli vengono ad essere incollati fra loro, e seguitando poi a piegare i giornali fino infondo, il rotolo rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è bene asciutto si taglia in dischi spessi dai 12 ai 15 millimetri. Si mette poi sul fuoco a liquefare in una pentola del sego a cui si aggiungerà il 5 per cento del suo peso di cera vegetale. Nel liquido ben caldo si buttano alquanti dischi di carta e si lasciano friggere a fuoco lento per 4 o 5 minuti.

Infine si ritirano con una schiumarola i dischi e si fanno asciugare per alcune ore in luogo ben areato. Il prezioso combustibile è già pronto.

L'uso dello scaldarancio è di una semplicità meravigliosa. Si fa con un temperino qualche taglio un po' profondo nello spessore del disco, e si accende la carta così sollevata. In breve tutta la superficie del disco è accesa e dà una magnifica fiamma che dura dai 12 ai 15 minuti. Quattro o cinque scaldarancio riuniti sono sufficienti a far bollire il liquido di una gavetta in meno di un quarto d'ora.

Per fornire ai soldati tale economico combustibile da trincea si è costituita in questi giorni l'*opera dello scaldarancio*.

La Segreteria Generale di quest'opera benefica, e nella quale Bologna non vorrà essere seconda, è la signorina Bianca Nigra (Villa Nigra-Miasino — Lago D'Orta) veramente benemerita per la sua provvida attività. E qui a Bologna si possono ottenere schiarimenti, consigli o campioni rivolgendosi all'Ufficio Notizie (Via Farini,3) o alla sede dell'Aemilia Ars (Via Ugo Bassi, 21).

Collegio dei ragionieri

Il Consiglio direttivo del Collegio dei Ragionieri di Bologna, facendosi interprete dei sentimenti dell'intera Classe, deliberava, su proposta del Presidente cav. uff. Ferdinando Ricchieri, di concorrere al *Comitato di assistenza ai figli dei militari periti o feriti in guerra* mediante una offerta di *Lire 300* dei componenti il Collegio stesso, e deliberava inoltre di mettere l'opera propria a disposizione dei colleghi chiamati al servizio militare.

La messa del soldato

La funzione si è ripetuta anche ieri nella Chiesa di S. Giovanni in Monte. I soldati vi convennero numerosi e devoti dalle varie caserme della città.

Una folla di borghesi si assiepava nelle navate laterali.

La Messa fu celebrata da un sacerdote soldato: Oratore Mons. Pietro Gaiani, che ebbe alte parole di Religione e di Patria, e che, fece rilevare come i nostri bravi fratelli siano quelli che dividono con noi lo stesso lembo di cielo, la stessa armonia dell'idioma gentile, gli stessi costumi, gli stessi confini che la provvida mano di Dio ci ha assegnati ».

La parola dell'egregio oratore seppe toccare le fibre più recondite del cuore al numeroso uditorio.

Alle Caselle di S. Lazzaro

In occasione dell'annuale premiazione dei fanciulli della dottrina si è ieri tenuta una riuscitissima accademia allo scopo di raccogliere offerte per l'acquisto di lana pei soldati. Pazientemente istruiti dall'infaticabile Parroco Don Tugnoli, efficacemente coadiuvato dalla sig.na Elda Garagnani, una numerosa schiera di piccoli artisti si guadagnò gli applausi di tutta la colonia dei villeggianti di S. Lazzaro intervenuta ad ascoltarli, svolgendo con grazia e perizia un vario ed interessante programma di recitazioni e di canti. La loro direttrice ed accompagnatrice al piano, signorina Elda Garagnani suonò con arte impeccabile e fine sentimento la magnifica « romanza per piano » di Chopin e la marchesina Maria Lalatta Costarbosa sfoggiò una squillante voce di soprano cantando applauditissima la romanza « Ebben ne andrò lontano » della *Vally* e la « Berceuse » di Godart. Entrambe furono regalate di fiori. Acconcie parole di circostanza dissero l'avv. Domenico Nardi e monsignor Magni e suscitò infine grande entusiasmo il sig. Giuseppe Martini colla sua impetuosa recitazione del « Saluto Italico » di Carducci. Il fervore patriottico che dominò tutta la simpatica festa si tradusse ben tosto in generose offerte che fruttarono complessivamente la somma di circa 200 lire. Tale somma verrà totalmente spesa in acquisti di lana, e gli indumenti che con essa confezioneranno le signore e signorine di S. Lazzaro, verranno direttamente inviati ai soldati di questa parrocchia che si trovano al fronte.

A Castel S. Pietro

Il Comitato pro-famiglie bisognose durante la guerra, pubblica la quarta nota delle offerte che raggiungono già l'importo di L. 4589,70. In tale nota sono da segnalarsi: la locale Cooperativa Birocciai L. 20, contessa Eugenia Codronchi Angeli L. 50, conte Leonardo e contessa Teresa Fava L. 50, Alfonso Evangelisti L. 25, marchese Camillo Malvezzi Campeggi L. 50, marchese Giuseppe e marchesa Eleonora Tanari L. 1000, Laura Aria L. 30, Lega femminile del Comune L. 25, ecc., nonchè molti contributi mensili.

Nuove attivissime indagini
sul misterioso fatto di Forlì

Anche la madre della Dal Pozzo è visitata dal Massa Erminio

Ci mandano da Imola, 19, sera:

Il racconto della misteriosa scomparsa del forlivese Malmesi e della Dionilla Dal Pozzo, ampiamente seguito dal *Carlino*, desta qui vivo interesse perchè la Dal Pozzo era imolese e fra noi vive tutt'ora la madre di lei.

Dionilla Dal Pozzo figlia del fu Lodovico e della Contavalli Maria era nata in Imola il 24 maggio 1878: da fanciulla aveva abitato nella casa paterna in la Venezia in Parrochia di San Giovanni, era figlia idolatrata dai genitori.

Sul principio del dicembre ultimo scorso la vecchia madre, la quale aveva seguito la figlia a Forlì, tornò in Imola e per vivere fece servizi casalinghi presso una vedova in via Appia che venne a morire sette od otto mesi or sono; rimasta così senza occupazione la Dal Pozzo andava vendendo i pochi mobili di casa fino a che, trovatasi nella più squallida miseria, fu accolta in questo Ricovero di Mendicità or è appena un mese.

La sua figlia era intanto scomparsa. La madre da prima non sapeva spiegarsi il lungo silenzio della Dionilla che si era sempre mostrata affettuosa verso di lei, poi un giorno ricevette da una nipote che abita a Bologna una lettera in cui le si chiedeva notizia della cugina per spedirle una certa veste che la Dionilla aveva commesso a Bologna e che non si era presentata a ritirare. Allora la Maria Contavalli si recò a Forlì ed ebbe un colloquio col Massa, secondo un'altra versione invece il Massa stesso sarebbe venuto ad Imola ed alla madre avrebbe detto: « Vostra figlia ha fatto *un bel lavorio*: è scappata col padrone ».

La Maria credette alla versione della fuga della figliuola tanto che quando fu interrogata una prima volta dal giudice avv. Balducci della nostra Pretura avendole questi accennato alla ipotesi di un delitto ella si mise a ridere, solo più tardi, verso la fine di agosto, dalla madre del Malmesi la povera vecchia sarebbe stata informata delle voci che correvano che la sua Dionilla avessa potuto essere assassinata.

Queste le poche notizie che qui ho raccolto e che potrebbero avere peraltro un certo interesse: sarebbe intanto utile stabilire se fu la vedova Dal Pozzo che si recò a Forlì a cercare della figlia o se fu invece il Massa che venne in Imola a portare alla madre la notizia della fuga della Dionilla col suo principale.

Una giudiziosa risposta e un sopraluogo di qualche valore

FORLI' 19, notte. — Ieri nelle ore pomeridiane il Delegato di Pubblica Sicurezza rag. Tacciatoli, con vari agenti, ha proceduto ad una minuta perquisizione nella casa abitata dal Massa Erminio, l'indiziato autore del duplice omicidio del Malmesi, e della Dal Pozzo, in via Garibaldi. S'ignorano i risltati della perquisizione.

Un sopraluogo poi è stato eseguito questa mattina dal Vice Commissario dott. Massarano, al quale si è aggiunto anche il Commissario cav. Morelli, con numerosi agenti, nella casa di abitazione del Malmesi Alberto in Via Maroncelli n. 26.

Secondo quanto ci è dato sapere il sopraluogo avrebbe messo in una luce più chiara varie circostanze non prive di un certo valore.

Dopo una minutissima visita a tutte le stanze, solai, cantine, e i più remoti ripostigli della casa, gli agenti sono passati nel cortile, dirigendosi specialmente verso uno degli angoli del cortile stesso, ove, sotto il famoso mucchio di calcinaccio sarebbero stati nascosti per lungo tempo i cadaveri del Malmesi e della Dal Pozzo. E qui una circostanza nuova sarebbe emersa.

Infatti dall'impronta lasciata nel terreno e nel muro dal mucchio del calcinaccio, si è constatato che lo spazio occupato dal calcinaccio stesso, non è più lungo e più alto di un metro; quindi affatto insufficiente a nascondere i due cadaveri. Fatta rilevare questa circostanza al ragazzetto Mozzali Pietro, il garzone dei Massa, che ha fatto le nuove rivelazioni, egli ha risposto in questi termini:

Quando sono entrato coi miei padroni Massa coi buoi attaccati al carro fino in mezzo al cortile, li ho aiutati a distaccare i buoi, poi sono stato invitato da uno dei Massa ad allontanarmi e ad andare a riposarmi nella stalla perchè la mia presenza non era necessaria. Mi sono infatti allontanato, ma non in modo da non vedere quello che i Massa stavano facendo; e ho visto infatti che essi hanno incominciato a gettare delle palate di calcinaccio sul carro, e, a un dato momento, ho visto chiaramente che i medesimi hanno trasportato due involti voluminosi dall'apertura di uno dei quali ho distinto un braccio di uomo rivestito d'una manica di giacca; poi essi li hanno gettati nel carro buttandovi sopra dell'altro calcinaccio e del letame in grande quantità.

Può quindi darsi — ha aggiunto — che gl'involti siano stati tolti dal pozzo nero del cesso lì vicino, ma ciò, per la posizione in cui mi trovavo, non potevo vedere.

Fin qui la pronta risposta del ragazzo.

Stando le cose in questi termini, si affaccia spontanea l'ipotesi, che i cadaveri piuttosto che sotto il mucchio del calcinaccio del cortile, in pericolo di essere da un momento all'altro ritrovati, anche pel fetore che da essi emanava, siano stati gettati nel pozo nero, aspettando che si presentasse l'occasione per asportarli in luogo più sicuro.

Un'altra circostanza è pure emersa dal sopraluogo, e non priva di valore. Nel muro che mette in comunicazione la cucina con la retro cucina, all'altezza di circa 50 centimetri da terra, è stato riscontrata l'impronta supposta sanguigna di una mano. I funzionari hanno subito chiamato sul posto i periti chimici per l'analisi della macchia, ed è stato fotografato e distaccato il pezzo del muro sul quale è l'impronta.

Intanto il lavoro di ricerche nella località indicata dal ragazzetto nel campo dei Marsa continua senza interruzione sotto la vigilanza degli agenti della Pubblica Sicurezza.

Va per denunciare il figlio ed è arrestato

Dai carabinieri di Granarolo Emilia l'altro ieri fu tratto in arresto certo Gaetano Rizzoli fu Raffaele, d'anni 56, contadino, il quale si era presentato in caserma per denunciare il figliuolo, dal quale temeva maltrattamenti.

Ma il Rizzoli era avvinazzato e da una giacca lasciava intravedere un coltello, con lama lunga 23 centimetri, ragione per cui fu trattenuto in arresto.

Caduto da un albero

Nel pomeriggio di ieri, certo Angelo Stefani, d'anni 31, in un podere fuori porta Zamboni 3, cadde da un albero e rimase talmente malconcio che subito furono chiamati i pompieri con un servizio di autolettiga.

Allo Stefani, nell'ospedale Maggiore, dove venne ricoverato d'urgenza, fu riscontrata la probabile frattura del femore destro e, forse, della colonna vertebrale, con la commozione cerebrale.

Funebria. — Ieri a sera un largo stuolo di amici, conoscenti ed industriali facevano corona al mesto convoglio che chiudeva la cara salma di Gaetana Bonfiglioli, di anni 70, madre del noto industriale sig. Riccardo Monti, al quale esprimiamo le nostre condoglianze ed all'intera sua famiglia.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Con *Teodoro e Socio*, di giorno, e con *Niente di dazio?*, di sera, la Compagnia Galli e soci diverti il pubblico accorso e che, manco a dirlo, gremiva il teatro in entrambe le recite.

Oggi pure duplice spettacolo con *Pillole d'Ercole* per recita diurna e con *Occupati d'Amelia* per quella serale.

Quanto prima *Il piccolo Caffè* di Tristan Bernard, nuovissimo.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO

La compagnia in dialetto bolognese «Città di Bologna» reciterà oggi la brillante commedia, riduzione del Galliani, *I pellegrein dla Bariscla*.

Seguirà la farsa: *Boia d'un ciod.*

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 16,15: *Le Pillole d'Ercole* — Ore 20,45: *Occupati d'Amelia.*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Concertita Sig.na *Antonietta Cavallari* — Debutto della Sig.na *Musto*, Debutto *Trio Gyuglian* — Succ. *Razza*, Cantante *Olga Alexandroff, Les Jose This, Duo Kastelmur.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6. *All'Alba del tricolore ovvero patria Redime*, dramma in 3 atti — *La conagrazione Europea degli insetti*, Dal vero.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Gli abitanti della Fenic*, Grandioso dramma — *Incontro difficile*, comica.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Fratelli d'Italia*, film patriottica d'attualità. — Comica finale.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani Via Rizzoli 5 — *Sentiero della felicità*, dramma passionale — *Porta di Balzac* dal vero incantevole — *Il cow boy e il bambino* scena comicissima fuori programma — *Le armate francesi all'imboccatura dell'Yser.*

Le onoranze al generale Masi
L'adunanza del Comitato di Lugo

LUGO 19, ore 20. — Si è radunato il Comitato per le onoranze al Generale Masi. Al Comitato hanno aderito i Sindaci di quasi tutti i Comuni del Collegio politico di Lugo che fu quello del povero Generale. I convenuti hanno anche chiamato a far parte del Comitato gli amici più intimi del Generale Masi e le personalità più spiccate del Collegio. Quindi il Comitato in questa sua prima riunione prese atto con vivo compiacimento della relazione della solenne commemorazione tenuta dal Consiglio Comunale di Lugo nella sua adunanza del 1.o Settembre ed applaudì alle proposte della Giunta approvtae dal Consiglio di cioè erigere un ricordo marmoreo in memoria del compianto Generale, di intiolare col nome del medesimo una via della città, di pubblicare i discorsi pronunziati nella seduta consigliare dal Prosindaco prof. Fariselli, dal consigliere Gognoni e delle lettere e telegrammi inviati in quella occasione principalmente la bella lettera del Sindaco conte Carlo Monzoni ed il nobile telegramma dell'on. Taroni entrambi assenti da quella seduta perchè come ufficiali chiamati in servizio. Infine il Comitato deliberò di iniziare la pubblica sottoscrizione per far fronte alle spese necessarie per le onoranze nella quale figura come primo offerente il Comune di Lugo con lire mille.

Nel pomeriggio poi si sono riuniti nella residenza Comunale i Sindaci del Circondario di Lugo invitati dal nostro prosindaco. Erano anche presenti all'adunanza i Sindaci di Faenza e di Alfonsine.

Il nostro Prosindaco aveva invitati i colleghi per prendere accordi per l'applicazione di un calmiere comune a tutti i paesi vicini. I convenuti deliberarono in massima di applicare il calmiere tutt'ora in vigore nel Comune di Lugo, salvo a determinare settimanalmente di comune accordo taluni prezzi.

Per l'accordo conseguito si deve elogiare l'amministrazione comunale che nulla trascura per il bene del paese, che già sente vantaggi palesi dalla applicazione del calmiere che già era stato ragione di agitazioni e discussioni violenti fomentate sempre da coloro che desiderosi di creare imbarazzi e col screditare l'amministrazione si facevano sostenitori del bagarinaggio e di coloro che ignobilmente speculano sulle inevitabili difficoltà del momento che attraversiamo.

I solenni funerali del senatore San Donnino

MODENA, 19, sera — Nè fiori, nè discorsi, nè pompa: questa la volontà del compianto dipartito sen. Pier Luigi San Donnino; malgrado ciò, i funerali riuscirono una vera apoteosi alla memoria di Lui.

Infatti il popolo, col suo numeroso intervento ha voluto dimostrare tutto il suo affetto, la sua stima con cui coreondava l'amato uomo, ed il vivo cordoglio per la sua scomparsa.

Imponenti, solenni sono riusciti i funerali in villa San Donnino di Nizzola, dimora estiva del defunto, per la partecipazione di autorità civili e militari, di numerosi ufficiali di ogni arma e grado, di un'interminabile schiera di notabilità, di cittadini d'ogni classe e colore politico, di numerose signore e di paesani.

Dalla villa, il lungo corteo, al quale facevano scorta d'onore guardie municipali, di pubblica sicurezza, carabinieri e valletti municipali in alta uniforma, si perìò alla chiesuola ove vennero celebrate le esequie; indi la salma venne trasportata nel modesto e semplice cimitero del luogo, ove fu tumulato, senza fiori e senza discorsi, fra le disadorne tombe di quella quieta popolazione tanto amata dal compianto defunto.

Saluti dal fronte

Inviamo affettuosi saluti alle famiglie, ai parenti, agli amici della nostra cara Bologna.

Sergente: *Mariotti;* caporali maggiori: *Piatta Enrico* e *Arcinbei Giusto;* caporale: *Carrara Umberto;* trombettiere: *Sgallari Renato;* soldati: *Valdiserri Natale, Tolomelli Aldo, Gottardi Ugo* e *Brizzi Giuseppe.*

*

Un gruppo di bolognesi della sussistenza, appartenenti ad un magazzino avanzato viveri, ricordandosi del loro caro *Carlino*, lo pregano vivamente di voler comunicare alle loro famiglie, parenti, amici e conoscenti, i più affettuosi saluti ed auguri, assicurando del loro ottimo stato di salute.

Caporali maggiori: *Gardini Ernesto*, di Bologna e *Cavazzoni Alfredo*, di Modena; soldati: *Guidi Gaetano*, di Corticella; *Gardini Ettore, Tomasini Alberto, Zappoli Romeo* e *Grandi Arienzi*, di Bologna; caporale: *Mazza Luigi*, di Bologna; soldati: *Galassi Ugo* e *Grisani Ferdinando*, di Bologna; *Comellini Ernesto*, di Praduro e Sasso.

*

Da una bella e ridente valle italiana, oggi in parte redenta, invio, a mezzo del *Carlino*, i miei più affettuosi saluti alla mia famiglia, parenti, amici e conoscenti.

Caporal maggiore: *Pietro Sollei* di fanteria.

*

Il soldato *Amleto Ghelfi*, del... regg. granatieri invia cordiali saluti dal fronte alla famiglia e agli amici.

*

I sottoscritti inviano i più affettuosi saluti alle loro care famiglie, parenti e amici.

Sergente: *Fornasari Ottavio*, di Molinella; caporal maggiore: *Magagnoli Admando*, di Bologna; caporali: *Parma Evangelista*, di Galliera e *Boldrini Guglielmo*, di Zola Predosa; zappatore: *Frascaroli Umberto* di Bologna; soldato: *Bonetti Armando*, di Minerbio; caporal maggiore: *Grassi Felice*, di San Lazzaro di Savena.

*

Noi sottufficiali, caporali e soldati del... reggimento genio, orgogliosi di mettere il nostro braccio a disposizione della cara patria, inviamo affettuosi saluti alle care famiglie nostre, parenti ed amici.

Sergenti: *Elio Montaguti*, di S. Agata Bolognese e *Campeggi Attilio*, di Calderara di Reno; caporal maggiore: *Ferrara Alberto*, di Calderara di Reno; caporale: *Parma Ventura*, di Galliera; soldati: *Menarini Eugenio*, di Calderara di Reno; *Passuti Edoardo, Modelli Amilcare, Menarini Renato, Mengoli Sante* e *Tozzi Guglielmo*, tutti di Bologna; *Guerra Ernesto*, di S. Giorgio di Piano.

*

I sottoscritti inviano saluti affettuosi alle loro famiglie, parenti o amici.

Plata Augusto, volontario e *Martinelli Ezio*, sergenti maggiori; *Zafferoni Luigi, Foschini Italo, Galeo Giovanni* e *Duanni Mauro*, sergenti; *Bonvicini Giuseppe* e *Rinaldi Angelo*, caporali maggiori; *Bianchi Piccioli Vittorio* e *Giorgi Ugo*, caporali; *Barbieri Ermenegildo* e *Simoni Giovanni*, soldati; *Brizzi Amleto*, capo squadra; *Vandalini Giuseppe, Conterini Amadei, Scala Fulcio* e *Lippi Alberto*, soldati.

*

I sottoscritti artiglieri bolognesi della... batteria someggiata, dopo un breve riposo mentre si accingono a ritornare verso il grande cimento, pronti a qualunque altro sacrificio, inviano alle loro care famiglie, amici, parenti e alla cara Bologna che ricordano sempre, i più sinceri saluti, assicurandoli di trovarsi in ottima salute, e inneggiando alla vittoria delle armi italiane.

Caporal maggiore: *Dalledonne*, di Bologna; caporali: *Cervellati Nemesio*, di Molinella e *Ruggeri Attilio*, di Argelato; operai: *Plotto Adelmo*, di Bologna e *Bagani Mario*, di Castiglion de' Pepoli; soldati: *Trombetti Luigi*, di Argelato; *Arbizzoni Umberto*, di Pontelungo; *Pensobene Ferdinando*, di Monte S. Pietro; *Guidetti Alfredo*, di Crevalcore; *Forni Didimo* e *Mariotti Ettore*, di S. Giovanni in Persiceto; *Masi Vittoria*, di Anzola Emilia; *Lippi Mario*, di Grizzana; *Nobili Adelmo*, di Molinella; *Baldini Giuseppe*, di Castelfranco; *Tattini Luigi*, di Loiano.

*

Dal fronte del Carso in cui migliaia di eroi combattono la quarta guerra d'indipendenza italiana, il sottosegnato soldato invia, a mezzo del *Carlino*, i più cari ed affettuosi saluti ai genitori, agli amici ed alla sua bella Bologna.

Massa Alfonso, di Marzabotto.

*

12 Settembre 1915.

Noi richiamati macellai bolognesi mandiamo alla nostra cara Bologna, che mai dimenticheremo, alle nostre care famiglie, parenti, amici e persone care, i nostri più cari saluti, rassicurandoli della nostra buona salute.

Caporale: *Benvenuto Mario;* soldati: *Merighi Rinaldo, Matteuzzi Giuseppe, Landi Arturo, Zani Cesare, Bazzani Giovanni, Monesi Egisto, Cavanni Emilio*, di Crespellano.

*

Dopo quattro mesi di fatica sopra queste rocce pericolose cariche di neve, sopra gli eterni ghiacciai, combattendo contro il barbaro nemico, orgogliosi dei nostri cannoni per la giustezza del tiro, mandiamo il nostro fervido saluto alle famiglie nostre, parenti, amici e a tutto il popolo centese, comunicando che godiamo ottima salute.

Soldati della.... batteria artiglieria da montagna: *Villani Ildebrando* e fratelli *Borgatti Armando* e *Pietro.*

*

Un gruppo di soldati bolognesi di fanteria, inviano i più sinceri auguri e saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Soldati: *Dellacalle Raffaele*, di Castel S. Pietro; *Cuppini Ernesto*, di Bologna; *Neri Egisto*, di Bentivoglio; *Lollini Augusto*, di Baricella; *Fava Ettore*, di Praduro e Sasso; *Mattioli Umberto*, di Bologna; *Maldini Servilio*, di Praduro e Sasso; *Trenti Giulio*, di Altedo; *Librenti Augusto*, idem; *Lambertini Giovanni*, idem; *Spiga Vittorio*, di Bologna; *Malferrari Aldo*, di Borgo Panigale; *Monti Vittorio*, di Bologna; *Gaiba Ernesto*, di Granarolo; *Canè Attilio*, di Bologna; *Bonora Amedeo*, della Beverara; *Gambetti Amedeo*, di Bentivoglio; *Rambaldi Enrico*, di Corticella.

*

I sottonotati cavalleggeri bolognesi, mandano alle loro famiglie, parenti e amici i più affettuosi saluti.

Caporale: *Di Gennaro Luigi;* soldati: *Zironi Riccardo, Barbieri Pietro, Bugamelli Massimo* e *Masetti Arturo*, di Bologna; caporal maggiore: *Cavazzoni Luigi*, di Bazzano; caporali: *Rinaldi Elio* e *Luppi Giovanni*, di Crevalcore Bologna; soldati: fratelli *Ariatti Lorenzo* ed *Augusto*, da Marmorta; *Carradini Raffaele*, da Monte Maggiore; *Bettini Enrico*, da Piumazzo; *Cassanelli Ivo*, da Castelfranco Emilia; *Farnè Antonio*, da San Venanzio; *Pedrazzi Riccardo*, di Calderino; *Marchi Evaristo*, di Budrio; *Accursi Nicandro* e *Noletti Guelfo*, da S. Pietro in Casale; *Tugnoli Antonio*, da S. Giorgio; *Venturi Augusto*, da Loiano; *Ruvinetti Ottavio*, di Castenaso; *Marani Augusto*, di Molinella e *Magnoli Leopoldo*, di Crevalcore.

*

A mezzo del *Carlino* giungano i più cari ed affettuosi saluti alle nostre famiglie, parenti, amici e conoscenti.

Caporali: *Poletti Dante*, di Colorno; *Bosi Bruno*, di Bologna e *Veggetti Massimiliano*, di Bologna; soldati: *Calzolari Umberto* e *Pasini Umberto*, di Colorno.

Grande fabbrica di esplodenti in Liguria

SAVONA 19, sera. — Oggi stesso si è conosciuta ufficialmente e con soddisfazione una bella notizia. La Società Italiana prodotti esplodenti con sede a Milano e già proprietaria del dinamitificio di Cengio ha acquistato per due milioni l'ampia tenuta di Ferrania (Cairo Montenotte) dei marchesi De Mari per impiantarvi un grande stabilimento di prodotti esplodenti che serva per la guerra d'Italia e quella di tutti gli alleati che è poi una guerra sola e degli stessi ideali. I lavori verranno ultimati entro l'inverno e si sono subito iniziati.

Lo stabilimento consterà di 93 fabbricati, tutti quanti isolati l'uno dall'altro, sopra un'estensione di terreno di oltre due chilometri e darà lavoro a circa tremila operai. Alla fine della guerra detto stabilimento sarà adibito alla fabbricazione di prodotti chimici allo scopo di emancipare l'Italia dalla Germania.

I caduti sul campo dell'onore

Sottotenente Lambertini Guglielmo di Bologna

Nato nel 1895; morto nella seconda decade di luglio; tipografo presso la ditta Rizzoli.

Sergente Egidio Stopazzini di Calcara

Nato nel 1886, apparteneva al... battaglione Bersaglieri. Cadeva ferito in un impetuoso attacco , ove si comportò da valoroso. Si ha notizia ufficiale che è morto verso la fine di luglio. Venti giorni dopo la sua giovane sposa dava alla luce il primo figliolo, al quale il padre, partendo per il fronte, aveva espresso il desiderio fosse dato il nome di Guerrino, nome che doveva ricordare la presente grande guerra italiana. Ora la sua morte eroica, dà a quel nome dell'infante una purissima consacrazione! E' una affettuosissima carezza del padre sul piccolo essere con tanto amore aspettato e che non ha potuto baciare!

Soldato Fabbri Mario di Bologna

Della classe del 1894, apparteneva al.... Reggimento Bersaglieri. Dopo avere partecipato a diversi combattimenti , cadde fulminato da una palla verso la metà del passato agosto.

Era un diligente ed attivo operaio meccanico tornitore, allievo dell'Istituto Aldini-Valeriani e apprezzato ed amato da quanti lo conoscevano. Proprio in questo mese avrebbe dovuto presentarsi a Roma per un concorso di disegnatore per invito dello stesso Ministero, e già il suo principale rag. Comastri aveva ultimato le pratiche presso il supremo Comando militare per ottenere il suo ritorno in questi giorni.

Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

FAENZA 19, sera — Prima alla famiglia, poi al Municipio, è giunta la dolorosa notizia della morte del giovane *Ernesto Trere*, caduto gloriosamente, sul campo di battaglia, combattendo per la grandezza della patria. Terminato l'Istituto tecnico, con entusiasmo, abbracciava la carriera militare, nella quale il suo spirito forte, la svegliatezza della sua mente ed il fervore per tutte le nobili idealità, trovarono un terreno adatto e ben disposto per fecondare, in bell'armonia, le doti della sua agile intelligenza e del suo corpo vigoroso, ben temprato anche ai più aspri cimenti.

Col grado di sottotenente ed in uno dei battaglioni più provati dal nemico, fino dall'inizio della guerra, si trovò nella prima fila, più volte, a pochi metri dalle trincee austriache, eppure la fierezza militare, non gli venne mai meno ed il caldo patriottismo, da cui era animato gli raddoppiò la vigoria del corpo che si mantenne sempre saldo e rifulse in tutti gli aspri combattimenti, al quale il suo riparto partecipò. La sua promozione a tenente era prossima, ma, disgraziatamente, mentre portava all'assalto il plotone che comandava, cadeva, mortalmente ferito. Portato in un ospedaletto da campo spirava, rievocando ad un compagno d'armi che lo assistevа, l'immagine della sua madre diletta e, congiungendo a questo santo nome, quello della patria, alla cui grandezza consacrava la vita.

La morte di questo giovane forte e così ben promettente per le belle doti dell'animo e della mente, à commosso tutta la cittadinanza nostra.

POGGIO RUSCO 19, sera. — E' arrivato alla famiglia l'annuncio ufficiale della morte del soldato della classe 1895, Zanotti Giuseppe di Agostino di qui, avvenuta in un ospedaletto da campo, nella prima decade di Agosto, in seguito a ferite al cranio riportate in un violento combattimento. Era un giovane buono ed allegro e quando la Patria lo chiamò alle armi, rispose con slancio ed entusiasmo.

Alla memoria della giovane vittima un reverente saluto e alla famiglia i più vivi sensi di nostra partecipanza al suo cordoglio.

S. REMO 19, sera — Il sottotenente degli alpini *Gugieri Giovanni*, ventenne, del vicino Borgomaro cadde da valoroso in Carnia il 5 corrente. Aveva conseguito la licenza liceale quando il servizio militare gli interrompeva gli studi. Un altro fratello, tenente dei bersaglieri, si trova al fronte.

Corriere sportivo

TROTTO
Corse a Lucca

LUCCA, 19, sera — Nell'ippodromo di Piazza d'Armi, oggi ha avuto luogo la seconda giornata di Corse al trotto, a beneficio del Comitato di Preparazione civile, giornata completamente riuscita, sia per lo svolgimento delle Corse, sia per il concorso del pubblico.

Eccone il risultato:

Premio Provincia di Lucca (regionale handicap) — Medaglie d'oro al 1.o e al 2.o; Medaglia d'argento al 3.o per cavalli indigeni appartenenti almeno da un mese a proprietari residenti nella Provincia di Lucca. Vincere due prove. Distanza minima m. 1609, massima 1709.

Vi prendono parte: *Tosca* di Lazzari Adolfo, *Parigi* di Luigi Garbini, *Wagner* di Momo Marcucci, *Cardinale* e *Geant Kuser* di Luigi Barsotti. Arrivano: 1.o *Tosca*, 2.o *Parigi*, 3.o *Cardinale*.

Premio Bologna (allevamento) — L. 1200 (600, 300, 200, 100) per puledri interi e puledre di 4 anni, indigeni, vincere due prove. Distanza m. 1609.

Vi prendono parte: *Veronese* di Luigi Barsetti, *Masaniello* di Angelo Cerbone, *Oltremare* di Alberto Pirovano, *Tobruk* di Giuseppe Branchini e *Fanciulla del West* del comm. U. Guerzoni Arrivano: 1.o *Tobruck*, 2.o *Oltremare*, 3.o *Fanciulla del West* 4.o *Masaniello*.

Premio Trento (handicap) — L. 1400 (700, 400, 200, 100) per cavalli e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. Vincere due prove. Distanza minima m. 1609, massima m. 1809.

Vi prendono parte: *Masaniello* di Angelo Cerbone, *Coraggio* di Luigi Barsotti, *Alfreda Todd* di Salvatore Terani, *Primula Wilkes* di Aldo Cremonini, *Boer* di Ettore Barbetta e *Gervaise* di Giuseppe Branchini. Arrivano: 1.o *Gervaise*, 2.o *Alfreda Todd*, 3.o *Primula Wilkes*, 4.o *Boer*.

Premio del Ministero (a sella) — L. 1500 (800, 400, 200, 100) le entrate al primo, per cavalli indigeni figli di stalloni governativi od approvati. Distanza m. 2413.

Vi prendono parte: *Vaticano* di Egidio Fedi, *Oltremare* di Alberto Pirovano, *Eclair Kuser* di Cesare Triossi, *Charming Coporal* dei fratelli Del Pio e *Elixir Kuser* della scuderia Partenopea, quest'ultimo da 40 metri di vantaggio. Arrivano: 1.o *Charming Caporal*, 2.o *Elixir Kuser*, 3.o *Eclair Kuser*, 4.o *Vaticano*.

Domani, lunedì terza ed ultima giornata.

GALOPPO
Corse a Varese

VARESE, 19, sera — Per l'ultimo giorno della riunione varesina un pubblico sceltissimo ed elegante affollava oggi la tribuna dell'Ippodromo di Varese. Il gioco è stato animatissimo. Ecco il risultato.

Premio Gazzada — L. 2000, m. 2700. 1.o *Galimondo*, 2.o *Antolina*, 3.o *May*, 4.o *Byron*.

Premio del Ministero di Agricoltura — L. 3000, m. 2200. 1.o *Aristippo*, 2.o *Domentchina*.

Criterium — L. 5000, m. 1000. 1.o *Flover Roy*, 2.o *Vadi*, 3.o *Diomede*.

Premio Campo dei Fiori — L. 3000, m. 1600. 1.o *Tronador*, 2.o *Imbersago*, 3.o *Noventa*, 4.o *Simple Sam*.

Premio Municipio — L. 2000, m. 1500. 1.o *Palma*, 2.o *Niama*, 3.o *Ricciardetta*. Ritirati *Bergeret* e *Simple Sam*.

CICLISMO
La grande riunione di beneficenza
al Velodromo Sempione

MILANO, 19, sera — Oggi il Velodromo Sempione è stato teatro di uno spettacolo fuori del consueto. Non più campioni ciclisti e motociclisti nel pieno rigoglio della loro gioventù e della loro forza; ma un gruppo di uomini maturi, sui loro bicicli di un tempo, che hanno fatto rivivere l'epoca non dimenticata dei primi fasti del ciclismo nazionale. Questi uomini, ora industriali, con tanto di titolo di cavaliere, o commendatore, dopo lungo distacco dallo sport preferito, oggi si sono presentati in pubblico, tratti dall'alto e nobile scopo della beneficenza. Abbiamo visto così sfilare e gareggiare sulla bianca pista le vecchie glorie del ciclismo italiano. Sono passati innanzi agli occhi le forme strane e bizzarre della prima storica Draisienne senza pedali 1818, del velocipede Michaud 1863, del biciclo di legno senza gomme 1870, poi munito di pneumatici 1873, del biciclo di ferro Renard 1878, del nocciolo di ferro 1883, del biciclo da corsa 1884; in fine della bicicletta a pedali incrociati e in ultimo il tipo modernissimo 1915-16 montato da quattro bersaglieri ciclisti, baldi rappresentanti del magnifico corpo del valoroso nostro esercito. Ecco l'esito delle gare, alle quali il pubblico si è vivamente appassionato:

Corsa Cicli — M. 700. Alla finale concorrono: Buni, Tarlarini, Sarzano. Giungono: 1.o Buni, 2.o Tarlarini, 3.o Sarzano.

Corsa seconda età biciclette seniores — M. 1100. 1.o Eros, 2.o Ranella, 3.o Ferraris; juniores. 1.o Brusoni, 2.o Aghemo, 3.o Rolando.

Corsa prima età della bicicletta — 1.o Buni, 2.o Rusconi, 3.o Tarlarini.

Matches amichevole Momo-Tommaselli m. 1100. La vittoria finale per mezza macchina arrise a Tommaselli in 2'22".

Exibition del motociclista Lanfranchi, giri 10 Km. 3.650. Il recordman mondiale del chilometro ha avuto anche lui la sua messe di applausi.

Gara tandems storici giri 5, metri 1800. 1.o Eros-Corti in 2'35", 2.o Aghemo-Brusoni, 3.o Rusconi-Vigorelli, 4.o Tarlarini-Buni.

I mercati
BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 12 al 18 settembre:

FRUMENTO — Qualità fina bolognese al quintale da L. 35,75 a 38,25 — mercantile da Lire 37 a 37,50.

FARINE E CASCAMI DI FRUMENTO — Fiore marca B da L. 50 a 50,50 — Semolino per pasta da L. 55 a 56 — Tipo unico governativo da L. 48,50 a 49 — Farina grezza di grano da Lire 40 a 40,50 — Tritello fino da L. 21 a 21,50 — Cruschello da L. 17 a 17,50 — Crusca da Lire 18 a 18,50.

FRUMENTONE — Qualità fina bolognese al quintale da L. 26 a 26,50.

FARINA DI FRUMENTONE — Grezza al Q.le da L. 28 a 28,50 — Abburattata da L. 31 a 31,50.

GRANAGLIE DIVERSE — Avena nostrana rossa al Q.le da L. 28,50 a 29,50 — bianca da Lire 26 a 27 — Orzo comune da 26 a 27 — Marzuola o scandella da 27 a 28 — Veccia da biada da L. 23 a 24 — Favino da L. 31 a 32 — Ceci da L. 33 a 35 — Fagiuoli rampicanti da L. 41 a 42 — detti americani da L. 41 a 42 — gialli da Lire 38 a 39 — bianchi da L. 41 a 45.

CANAPA E DERIVANTI GREZZI — Morelli scelti al quintale da L. 115 a 120 — buoni da L. 108 a 114 — andanti da L. 9 a 107 — scarti net 1 da quartida L. 90 a 95 — Stoppe in natura da L. 70 a 80 — detti di 1.a e 2.a da L. 88 a 90.

ZUCCHERI — Zucchero raffinato extrafino al Q.le da L. 140,50 a 141 — extra da L. 140 a 140,50 — centrifugato da L. 139,50 a 140 — in quadretti da L. 510 a 150,50 — Biondo N. 1 da L. 135 a 134,50 — Id. N. 2 da L. 132 a 132,50.

PRODOTTI DIVERSI. — Patate al Q.le da lire 11 a 15 — Miele bianco centrifugato da Lire 115 a 120 Cera vergine da L. 345 a 350 — Anici di Romagna da L. 120 a 125 — Pomodori per industria da L. 10 a 12.

COMBUSTIBILI — Legna di Rovere al Q.le da L. 3,75 a 4 — di Olmo da L. 4 a 4,50 — di Pioppo da L. 3 a 3,25 — Fascine di Rovere da L. 3,75 a 4 — Fasci di Olmo da L. 3,90 a 4 — di Vite da L. 3,50 a 3,75 — detti di Piedi da L. 4 a 4,25 — Carbone vegetale: Spacco da Lire 11,50 a 11,75; Cannella da L. 11,80 a 12,50 — Carboni fossili: Coke di gas alla tonnellata da L. 90,50 a 94,75 — Conglomerati per uso domestico al quintale da L. 10,50 a 11.

La Moglie **ROSINA**, i figli **ALBERTO, GUIDO, LIVIO, NINO, GUSTAVO, REMO**, le figlie **GIANNINA** e **MARTA**, la madre **ANNUNZIATA**, il fratello **GIANNETTO**, la sorella **MARIA**, i Congiunti tutti, coll'animo angosciato, annunciano la perdita del loro amatissimo

Gasparri Carlo
d'anni 39

Capo Ufficio al Magazzino dello Zuccherificio di Pontelongo, spentosi la sera del 18 Settembre 1915, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo Lunedì mattina 20 corrente.

La presente serve di partecipazione personale.

Pontelongo, 19 Settembre 1915.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano

Pubblicità Economica

CICOGNA Pensiero memore affettuoso seguevi costantemente. Inviovi saluti, tenerezze, ardentissimi... 7522

LUTTO signora con bimbo ammirata domenica San Petronio seguita San Mamolo, corrispondendo serio affetto pregata indicare modo scriverle. 7523

AQUILA Ritira biglietto fermo posta solito primo indirizzo desiderando parlarti. 7524

CHIARENZO Grazie auguri. Malgrado avversità non rinuncio, amoti follemente lo sai. Se potessi rivederti, dimenticherei ogni sofferenza antica. Bacioti ardentemente. 7520

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

STUDENTE matematica università, pratico lavori ufficio, referenze, occuperebbesi anche poche ore giornaliere. Posta restante Biglietto lire 10 034949. 7521

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LA Pellicceria Galletti Via Marchesana, 12 cerca abili lavoranti. Buona retribuzione. 7517

ATTREZZISTA abile macchine per viti, forte retribuzione, ricerca Ditta ing. Biso Rossi, Venezia. Inviare copie certificati, pretese. 7322

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

STUDENTE universitario, licenziato liceo, darebbe ripetizioni. Prezzi, ore convenirsi. Posta restante Biglietto lire 5 075837. 7530

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI casa nove appartamenti punto centralissimo. Scrivere E. B. fermo posta. 7510

AFFITTASI terreno scoperto per tettoie, magazzini, Lame presso Piccola Velocità. Rivolgersi Albertazzi, Arienti, 30. 7406

CONIUGI soli cercano piccolo appartamento mobiliato indipendente buona posizione centro prezzo moderato. Offerte prezzo posta Libretto Riconoscimento 285438. 7465

AFFITTASI botteghe, magazzeni, laboratori centralissimi. Montanari, Barbaziana 17 secondo. 7486

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata pensione, anche a più persone. Lame 44, terreno. 7498

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MUTUI con garanzia interesse onesto. Scrivere Tessera 29055 fermo posta. 7374

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DENTIERE vecchie inservibili acquistansi consecutivamente. Indipendenza 38, piano secondo, sinistra. 7505

PRIVATE e commerciali informazioni. Delicati incarichi Bologna ovunque. Indicatore Via Asse 6. 7513

IL Faro, Guerrazzi 26, occupasi vitalizi, mutui, ragioneria, informazioni commerciali, private. Dispone personale concetto. 7515

TORNI cinquanta, nuovi, usati, fresatrici, limatrici, trapani, barre ottone, trasmissioni, motori elettrici, vendiamo consegna immediata. Banco Corradi, Duomo, 21, Milano. 7527

GARANTIAMOVI cinquanta lire giornaliere impiantando avviandovi Casa propria facilissima industria articolo fortissimo consumo. Capitale occorrente 2-3000. Scrivere Cassetta 233 M. HAASENSTEIN e VOGLER, Milano. 7528

CONCORSO

E' aperto nel Comune di Montefiore dell'Aso a tutto il 5 Ottobre 1915 il concorso al posto di Segretario Comunale con lo stipendio di L. 2400 annue aumentabili ogni triennio e metà diritti di Segreteria.

Acqua di Felsina
Acqua di Colonia
Acqua di Lavanda
per bagno e per toeletta

Lozioni contro la forfora dei capelli
Brillantina - Cosmetici
Estratti di fiori e Cipria finissime

Ricchissimo assortimento di profumerie delle primarie Case Estere presso la Profumeria

Ditta Franchi e Baiesi
Via Rizzoli 14 - Bologna - Tel. 24-29

Leggete le COLPE GIOVANILI
Trattato con incisioni, consigli e metodo curativo per guarire la
IMPOTENZA
causata da abusi, pervertimenti sessuali ed esaurimento nervoso.
L'autore **Prof. ERM. SINGER**, MILANO, Gorla 1, spedisce raccomandato - con segretezza - contro invio di Lire quattro.

ULTIME NOTIZIE

Le operazioni militari in Russia e l'esame della situazione interna

Lloyd George si dichiara ufficialmente per la coscrizione qualora sia imposta dalla necessità

Preoccupazioni e speranze dei critici militari francesi sulla situazione nello scacchiere russo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 19 sera (D. R.). — *Sulla situazione interna in Russia il silenzio dei corrispondenti della stampa parigina è assoluto. I telegrammi giunti da Pietrogrado si occupano soltanto delle vicende militari. Evidentemente la battaglia russa traversa peripezie talmente complesse che appare difficile trarne un quadro chiaro. Gli informatori dei giornali russi commentando bollettini ufficiali forniscono elementi contraddittorii. Cerchiamo di cavarne un costrutto.*

La resistenza dei russi in Curlandia resta tenace. Si conferma che tentarono perfino a sud ovest di Riga un movimento offensivo.

La guarnigione eroica continua a mantenersi alla testa di ponte di Dwinsk, sfidando le potenti artiglierie di von Below.

In Lituania e in Polonia la situazione è molto meno brillante. Mentre violenti combattimenti continuano intorno a Wilna occupata dalle truppe di Von Eichorn, le divisioni di cavalleria tedesca segnalatevi ieri, sostenute da fanteria trasportata con automobili a 110 chilometri di distanza, manovrano spingendo le loro avanguardie fino alla sezione della ferrovia compresa fra Molodetschko e Vileika. I critici concordano nel ritenere indubbio che scopo della mossa è quello di tagliare la ritirata russa o almeno incepparla distruggendo alle loro spalle la linea ferroviaria. All'ora in cui vi telegrafo si ignora ancora se questo scopo sia stato raggiunto.

Più impressionante ancora appare la conferma del rinculo dei russi sotto la pressione tedesca su tutto il fronte compreso fra i fiumi Wilfia e Pripet, salvo nella regione di Orany. L'ala sinistra del principe Leopoldo di Baviera valicò dopo ostinata lotta il fiume Schara mentre Mackensen entrava a Pinsk. I russi respinti così fino al Loktiychi si trovano ora impigliati nel cuore della regione paludosa. I corrispondenti insistono sulle gravi perdite che tutti questi movimenti costarono ai tedeschi. Resta per altro acquisito che gli invasori posseggono la parte centrale della linea Rowno-Wilna la cui estremità nord è pure, con la resa di Wilna, nelle loro mani. Inoltre penetrarono già sulla ferrovia Siedlce-Pietrogrado minacciando così gli eserciti russi rimasti in Polonia, le cui linee di comunicazione sono compromesse. Il comando russo sarà esso capace di imprimere alla massa dei difensori un balzo indietro nelle proporzioni necessarie per sfuggire al pericolo?

Il colonnello Roussel crede ancora possibile una manovra salvatrice.

In compenso a questo quadro melanconico i successi di Ivanoff a sud del Pripet continuano estendendosi. Il generale tedesco Bothmer continua a ripiegare lasciandosi dietro prigionieri e mitragliatrici. Infine le truppe austriache di von Pflanzer incapaci di respingere i russi presso la frontiera della Galizia sembrano rinunziare a riprendere per ora le antiche loro posizioni del Sereth. Così l'immenso campo di battaglia tagliato a metà dal Pripet presenta due situazioni chiaramente definite, l'una pericolosa l'altra alquanto favorevole; ma tale paradosso è impossibile che si prolunghi a lungo. La soluzione definitiva secondo il generale Bertrand non potrà tardare.

Il corrispondente danese del Berlingske Tidende *presso l'esercito austriaco afferma che le strade di Galizia sono divenute paludi senza fondo. Le automobili avanzano trascinate ciascuna da sei cavalli. Le colonne di soccorso sono conficcate nel fango da tutte le parti. I cavalli dell'esercito sono completamente inutilizzabili. La sosta degli austriaci è fatale. I russi continuano a ricevere munizioni per la via di Wladivostock. Tre navi sotto il comando del capitano Vilkisty giunsero ad Arcangelo girando la costa del Khamtshatka e passando lo stretto di Pehring, traversando cioè l'Oceano artico. Il ministro della marina inviò una lettera di rallegramento al capitano.*

Il ministro russo delle finanze in Francia

TOLONE 19, sera — Il ministro russo delle finanze, Bark, è arrivato stamane a Tolone su una nave da guerra russa. Egli ha ricevuto a bordo personaggi ufficiali russi e francesi e ripartirà stasera per Parigi.

Gunaris partigiano convinto della neutralità greca

ZURIGO 19, ore 21.30 (Vice R.) — Gunaris è atteso oggi ad Atene e secondo il corrispondente del *Tageblatt* avrebbe detto a delle personalità politiche greche che la Grecia non deve essere trascinata alla guerra europea.

Le dichiarazioni di tre diplomatici degli Stati balcanici

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 19, ore 24 (*Vice R.*) — *Il corrispondente del* Berliner Tageblatt *ha intervistato i tre inviati balcanici a Costantinopoli. Quello bulgaro Kolockan, disse:*

— Spero che non avremo la guerra.

— Ma volete avere la Macedonia?

— Sì, ma speriamo averla senza guerra, facendo come fece la Rumenia per la Dobrugia.

— Ma la Serbia non è così debole come la Bulgaria nel '13.

— Può darsi, ma la Macedonia ci occorre. Speriamo che tutto vada bene senza la guerra. Quanto alle condizioni di qui, vi posso assicurare che le nostre relazioni colla Turchia sono migliori che mai.

L'incaricato di affari greco Vamados fece queste dichiarazioni, premettendo però che si trattava soltanto di una opinione personale:

— Non credo che avremo la guerra colla Bulgaria, se la Bulgaria farà la guerra alla Serbia. Il nostro trattato colla Serbia ci impegna di aiutarla solo nel caso che dovessimo attaccare insieme la Bulgaria. Le nostre relazioni colla Turchia sono abbastanza buone. Anche la persecuzione dei greci ottomani è cessata. Venizelos non farebbe altra politica da quella della neutralità. La cessione dei territori all'intesa ha perduto ogni prospettiva di successo.

Con molta diplomazia parlò l'inviato rumeno Mano, che ricorse alla convenzione dell'Aja per accennare all'approvazione del transito delle munizioni dirette alla Turchia. Disse che il popolo rumeno non si è mai dimostrato ostile alla Germania.

Il giornalista disse che a Bukarest degli ufficiali calpestarono numerosi giornali che davano la notizia della caduta di Varsavia. L'inviato rumeno parve non credervi, poi disse:

— Sarei molto dolente se doveste serbare del malumore verso il mio paese.

— E la questione delle munizioni?

— Che volete! Vi è la convenzione dell'Aja.... Del resto il valore delle truppe turche sotto l'eccellente comando tedesco ha dimostrato che la Turchia ne esce bene anche senza di noi.

I giornali tedeschi hanno poi da Costantinopoli notizie di preparativi militari bulgari.

« Il governo bulgaro, telegrafa il corrispondente dalla Frankfurter Zeitung, *ha sequestrato tutti i depositi di farine e requisisce i quadrupedi. La diplomazia dell'Intesa non si fa più illusione alcuna e i tentativi diplomatici odierni non mirano che a guadagnare qualche giorno di tempo. A Costantinopoli si dà molta importanza all'imminente celebrazione del XXX anniversario dell'unione della Rumelia orientale alla Bulgaria. A Sofia si aspettano le delegazioni di tutti i paesi e vi sarà una dimostrazione patriottica pro Macedonia.*

La Deutsche Tages Zeitunz *riproduce infine oggi un telegramma del* Tijd *da Vienna, nel quale si dice:*

. Il problema balcanico sta oramai per sciogliersi. Tra pochi giorni si avranno grandi avvenimenti nei Balcani. Le potenze centrali non ebbero mai maggiore ascendente di adesso. La censura non mi permetterebbe di dire di più. Povera Serbia! Gli interessi nazionali bulgari sono oggi pervenuti in mano di uomini che non si può temere cadano in debolezze e nella cecità dei loro predecessori. Lo si vedrà fra breve ».

Quanto alla risposta della Bulgaria alla nota della Quadruplice, l'Az Est dice che essa si aspetta per la fine della settimana.

Frattanto i negoziati di Belgrado coll'Intesa procedono vivissimamente. La Serbia si mostra arrendevole, lasciando la Grecia decidere ben sapendo che la Grecia non vuole concedere nulla.

Lloyd George assicura che non mancheranno munizioni all'esercito inglese

LONDRA 19, sera. — Parlando ad una riunione atletica dinnanzi ai soldati, Lloyd George accennando al lavoro del ministero delle munizioni, disse:

« Credo di potervi assicurare che quando dovrete entrare nuovamente sulla linea del fuoco sarete appoggiati altrettanto bene quanto qualsiasi altro esercito d'Europa e potrete allora riportare le vittorie sulla cui via dovremo uscire da questa guerra. Non so fino a quando la guerra durerà ma è essenziale che il suo esito sia una soluzione definitiva. Quanto a me non ho menomo dubbio circa la parte a cui rimarrà il trionfo finale ».

Una nota ufficiosa svizzera contro gli agenti di spionaggio

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 19, ore 21 (F.). — In una nota comunicata alla stampa il Dipartimento politico federale mette il pubblico in guardia contro gli agenti di spionaggio che infestano il territorio elvetico.

E' un fatto — scrive la *Gazzetta di Losanna* — che lo spionaggio prenda di mese in mese sempre maggiore sviluppo nel nostro territorio. I noti risultati della inchiesta fatta dalle autorità svizzere hanno permesso di constatare che lo spionaggio austro-tedesco ha preso delle proporzioni favolose. Gli austro-tedeschi ingaggiano di preferenza personale svizzero per poi abusare della libertà che questi svizzeri hanno di potere circolare sul territorio nemico. La stampa e le autorità della Svizzera mettono in guardia il pubblico svizzero contro questi agenti di spionaggio.

Il prossimo prestito in Francia
Dichiarazioni di Ribot

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (M. G.) — Ribot, ministro delle finanze, interrogato dal *Journal* sul prossimo prestito ha detto: Il prestito in realtà è assai vicino, ma io debbo dichiarare che il progetto di legge lo presenterò solo alla fine di novembre. Non siamo spinti dalle necessità del tesoro, perchè i buoni e le obbligazioni della difesa nazionale continuano a fornirci abbondanti risorse. Da altra parte è opportuno che noi apprendiamo i buoni effetti della liquidazione di borsa che avrà luogo il 30 corrente. Non occorrerà una preparazione materiale, che esige un gran tempo. In realtà, l'organizzazione della emissione di un prestito non è cosa da poco. Siamo stati obbligati ad acquistare nuovi locali dove organizzare il servizio di emissione.

La crisi politica russa

Perchè lo Czar prorogò la Duma

Previsioni e versioni contraddittorie

(*Nostro servizio particolare*)

Un preteso retroscena

ZURIGO 19, ore 21 (Vice R.) — La crisi interna russa sveglia le fantasie dei corrispondenti tedeschi. Quello da Stoccolma della «Wossische Zeitung» accenna a questi episodi emozionanti. Senza indagare se sono attendibili o no ecco ciò che egli narra. La maggioranza del Consiglio dei Ministri russo composto del presidente Goremikyn e dei ministri delle finanze, dell'interno e del commercio aveva compilato un memoriale che il presidente del Consiglio consegnò allo Czar. Il memoriale diceva: «Nei circoli rivoluzionari si tenta di sfruttare la grave ora attuale per compiere una rivoluzione che non è diretta soltanto contro la forma di governo ma anche contro il trono. A prova di questa affermazione si rileva che le domande del blocco mirano al ripristinamento delle organizzazioni operaie, alla ricostituzione della libertà delle associazioni e della stampa, alla ricostituzione della nota Lega delle leghe e alla equiparazione degli ebrei che sono alla avanguardia del movimento rivoluzionario».

Il memoriale dichiarava che la maggioranza del consiglio dei ministri si toglieva ogni responsabilità e chiedeva di essere licenziato nel caso che la Corona avesse trattato da pari a pari coi nemici della patria e del trono. Ne' circoli di Corte era noto che lo Czar era disposto ad un compromesso e favorevole a un gabinetto Kribasclin. Solo quando la sinistra del blocco dichiarò di respingere ogni combinazione che non fosse stata affidata alla direzione del blocco stesso, lo Czar cedette alle domande di Goremikyn. Il presidente del Consiglio propose di mandare a casa la Duma, e di costituire un ministero con uomini di stato fedeli allo Czar. Dopo due ore di udienza tutto ciò fu concesso.

Vivo senso di ribellione

Nei circoli bene informati si diceva nella notte da domenica a lunedì che lo scioglimento della Duma era imminente e nella stessa notte vi fu una seduta movimentata dei capiblocco. Il nazionalista conte Brobinsky dichiarò che non poteva credere che lo Czar rinunciasse a dimostrare spirito di conciliazione. Il capo del centro Scidlovski disse: «Dio proteggerà lo Czar se egli veramente si decide a compiere un simile passo».

Il segretario della Duma, gridò: « Il Governo vuole un conflitto con la Duma e provocherà un conflitto col popolo russo ». Persino il moderato principe Ivoff affermò: « La chiusura della Duma non placherebbe, anzi rinvigorirebbe l'eccitazione delle masse popolari ». Tuttavia non sembra escluso che il governo cerchi di evitare di spingere il conflitto sino agli estremi. Anzi il licenziamento di Goremikyn sarebbe probabile.

Da parte del governo si pensa che Milukoff è propenso a moderare le domande del blocco e a scongiurare una lotta che sfascierebbe precisamente il suo partito. Il governo ha mostrato di essersi messo sulla via delle repressioni. In molti ambienti sono avvenute perquisizioni e arresti in massa. Negli ultimi quattro giorni a Pietrogrado furono arrestate 40 persone; a Nivi Nowgorod 20 fra medici e maestri furono incarcerati; altri arresti sono annunciati da altre città.

Sull'ultima seduta della Duma si hanno poi questi particolari: Il presidente comunicò che aveva respinto perchè illegale la proposta della maggioranza di dichiararsi in permanenza durante la guerra. Quindi lesse il decreto di aggiornamento. Fuvvi un silenzio profondo. Alcuni deputati rivoluzionari, il gruppo dei contadini, la maggioranza socialista, rimasero seduti. Per disposizioni prese dinanzi alla Duma vi era un forte aggruppamento di polizia e non vi fu nessun tentativo di disordine.

Si deve però notare che le informazioni che i giornali tedeschi pubblicano sulla situazione interna russa sono esagerate e molte volte false.

Tutte le informazioni che per via di Stoccolma giungono ai giornali tedeschi debbono essere accolte con molto riserbo, a parte la loro tendenziosità evidente, anche per il semplice fatto che tutti i servizi di frontiera sono fatti secondo le voci che corrono, voci che, se possono talvolta avere anche una base di verità, sono sempre ampliate.

Un'impressione ottimista

La situazione interna russa, molto seguita dalla stampa svizzera, è spiegata oggi dalla nota politica del *Journal de Geneve*. Il giornale, dopo avere rilevato le grandi concessioni che alla rappresentanza parlamentare erano state fatte in Russia, mentre alla Duma si svolgevano discussioni memorande, che hanno mostrato al mondo che la libertà di discussione sinora sconosciuta aveva raggiunto in Russia i limiti dell'audacia, prosegue:

« Queste discussioni non furono senza risultato. Il governo accetta il controllo del Parlamento; una grande commissione di inchiesta sul ministero del generale Souhomlinoff fu costituita; una commissione ove figurano i rappresentanti di tutti i partiti della Duma fu posta a fianco dei ministri per collaborare con loro alla difesa nazionale. Ma i partiti di sinistra non furono ancora soddisfacenti. Seguendo l'esempio di Parigi costituirono un blocco progressista, che comprendeva gli ottobristi e i costituzionali, e il blocco domandava un ministero formato a sua immagine. Come a Parigi, delle liste ministeriali circolavano, si enumeravano i candidati preferiti dagli ottobristi, dai cadetti, e lo Zar era invitato a risolvere al più presto la crisi ministeriale.

Si era a questo punto, quando un *ukase* ha prorogato la Duma ad ottobre. L'avvenimento fece naturalmente rumore. Dei giornali anche moderati denunziarono il fatto come un colpo di forza, in ogni caso come una mancanza di fiducia per gli eletti della nazione. In Germania si parla addirittura di una imminente rivoluzione russa... Noi non crediamo assolutamente che si sia giunti a questo punto. Informazioni di fonte non tedesca ci assicurano al contrario che la « intelligenza » e i contadini sono decisi a sostenere lo Zar nella guerra che la Germania gli ha dichiarato, soprattutto ora che egli si è messo alla testa dell'esercito: ciò che lo rende più caro e più sacro al popolo. Vi è indubbiamente un po' di effervescenza in alcuni ambienti operai eccitati dagli emissari della democrazia socialista tedesca, ma non sembra di natura tale da potere inquietare ».

Il *Journal de Genève*, dopo avere detto che è però da sperare, giacchè sarebbe pericoloso per la Russia, che Goremikine non vorrà mettersi sulla via della reazione, e dopo avere accennato alle molte probabilità che il vecchio presidente del consiglio sia sostituito conclude: « Sopratutto i russi ora debbono pensare a tenere testa a tre milioni di austro-tedeschi che minacciano di marciare su Pietrogrado, Mosca, Kiew e Odessa. Questa deve essere la prima preoccupazione ».

Lloyd George per la coscrizione come estrema eventualità

Presto verrà una decisione

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 19, sera — In una lettera diretta alla stampa Lloyd George scrive:

«Si dice, e molto giustamente, che il governo dovrebbe fare il primo passo a proposito della quistione se l'obbligo morale che ogni uomo fisicamente capace ha di difendere il suo paese non debba essere convertito durante questa guerra in obbligo legale.

Posso assicurare che il Governo si rende perfettamente conto della necessità di fornire al paese una indicazione definitiva in proposito. Ritardare lungamente questa decisione sarebbe disastroso, ma precipitarla potrebbe esserlo egualmente. Se vi sono statistiche che dimostrano come possiamo ottenere la vittoria col sistema dei volontari, sarebbe follia provocare una controversia a questo proposito in mezzo al conflitto mondiale cercando di sostituirvi un metodo talmente differente.

D'altra parte, ove queste cifre dimostrassero a chiunque non abbia un partito preso, che il sistema degli arruolamenti volontari non può più recarci alcun vantaggio e che null'altro che la coscrizione obbligatoria può fornire gli eserciti necessari a difendere l'onore dell'Inghilterra e a risparmiare all'Europa il trionfo del dispotismo militare, io non ho per mio conto ancora incontrato chi sia deciso a resistere alla coscrizione in queste condizioni. Nessuno è ancora apparso che possa resistere a questa misura quando sia giudicata necessaria per salvare il nostro paese e la libertà dell'umanità: ma se mai apparisse, io dico che i suoi fautori non saranno nella classe operaia. (Stefani)

Simpatiche divagazioni svizzere sulla nostra guerra

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 19, ore 24 (F.) — Maurice Mauret, prendendo le mosse dal convegno di Cernobbio, dove si è passata la spugna dell'oblio su di un vecchio conto di reciproci errori, mette in rilievo nel suo odierno bollettino politico il senso e l'importanza degli avvenimenti. Esaminata dal suo punto di vista tutta la storia dei rapporti franco-italiani resi difficili anche dall'opera della diplomazia austro-tedesca la quale ha sempre cercato di seminare la discordia fra le due nazioni latine, il Mauret passa ad affermare che l'Italia si è naturalmente fortificata dopo che dalla Triplice è passata alla Quadruplice e dopo che il liberalismo italiano si è congiunto col liberalismo inglese e con quello francese per aprire al mondo prospettive così nuove e potenti.

«Abbiamo troppo spesso enumerato — continua il Mauret — i giusti lagni di Roma verso le due potenze alleate perchè occorra giustificare una volta di più l'intervento dell'Italia a lato dell'Intesa; ma la decisione che essa ha preso di combattere nelle fila in cui combatte, si spiega con ragioni ben più alte che non quelle di semplice politica. La rottura dell'Italia con l'Austria e con la Germania e la sua adesione alla Intesa vengono a combattere quella che i tedeschi chiamano *Kulturfrage*. Sarebbe stato strano che l'Italia collaborasse con i nemici del latinismo e gli oppressori dello slavismo. La guerra attuale — continua il Mauret — non è una guerra come le altre, nate da un disaccordo fra governi in una questione di politica qualsiasi. La guerra attuale è un cataclisma storico come la caduta dell'impero di occidente e la rivoluzione francese. Dietro gli eserciti che combattono vi sono popoli che fremono e che attendono a giusto diritto, dalla vittoria dell'uno o dell'altro dei belligeranti la metamorfosi inaudita. L'Europa di domani non somiglierà in nulla a quella che ha vissuto fino ad oggi.

Questa secondo il Mauret è la ragione per cui l'Italia ha sentito il dovere di scendere a fianco della Quadruplice.

I due aviatori francesi fuggitivi ripresi in Isvizzera

BERNA 19, sera — I due aviatori francesi sergente Madon e caporale Chathelain che erano fuggiti il 17 corrente alle due del mattino dal luogo del loro internamento nella regione del Gottardo, sono stati arrestati stamani a Gletschai ai piedi del colle della Furka.

L'abbattimento delle targhe-'réclame' lungo le linee ferroviarie

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 19, sera — L'ufficiosa *Agenzia Italiana* annunzia stasera che per ordine della presidenza del Consiglio, d'accordo coll'autorità militare, è stato ordinato l'abbattimento di tutte quelle targhe a vivacissimi colori che si trovavano lungo le linee ferroviarie, e servivano di « reclame » a prodotti e a ditte prevalentemente forestiere.

L'esistenza di tali targhe non mancò di suscitare in Italia all'inizio della nostra guerra lunghe discussioni, poichè era già noto come altre simili nel Belgio servissero di indicazione alla marcia delle truppe nemiche.

N. d. R. — Il *Carlino* sin dallo scorso anno si occupò per primo delle targhe « reclame » lungo le ferrovie.

L'insediamento del comitato centrale per il munizionamento dell'esercito

ROMA 19, sera — Il *Giornale d'Italia* reca:

Con decreto luogotenenziale del 16 corrente il comitato militare centrale di mobilitazione industriale per l'esercito e la marina fu così costituito: presidente il generale Dallolio sottosegretario di stato per le armi e per le munizioni. Membri: Il generale Clavarino, ammiraglio Rini, senatore Erasmo Piaggio, on. Ancona, comm. Carbonelli, consigliere di stato; comm. Brofferio direttore generale al tesoro, comm. Saldini del R. Politecnico di Milano, comm. Bordone della R. Scuola ingegneri di Roma, segretario il signor capitano del genio Toniolo.

Ieri il comitato fu insediato al ministero della guerra con un nobilissimo discorso del generale Dallolio. Stabiliti alcuni concetti di massima sullo sviluppo dei lavori ricevette subito dopo il comitato regionale di Genova composto dell'ammiraglio Giraud, on. Reggio e comm. Oberti, presidente della camera di commercio di Genova. Il comitato centrale comincierà col convocare a Roma anche tutti gli altri comitati regionali per dare loro tutte le istruzioni e le notizie necessarie ad un collecito e coordinato funzionamento della mobilitazione industriale che deve intensificare la produzione di armi e munizioni. E' appunto con la azione coordinata dei comitati regionali e del comitato generale che sarà provveduto con piena larghezza ai bisogni dell'esercito e della marina

Le incursioni aeree nel Vicentino

VICENZA 19. — Il comunicato del generale Cadorna annunciò l'altro giorno l'incursione su Vicenza e nel Vicentino di un velivolo nemico che lasciò cadere alcune bombe.

Fra i paesi colpiti vi è Bassano, ove l'aeroplano nemico lanciò 4 bombe. Una danneggiò lievemente il tetto del ponte sul Brenta, un'altra cadde vicino all'orfanotrofio femminile, una terza in altro ponte fuori del paese e una quarta vicino a Cassola (6 km. da Bassano), recando lieve danno ad un binario ferroviario, che fu subito riattato.

Soldato con una mano sotto il treno

CODROIPO, 19, sera — Un soldato di fanteria certo Cristoni Salvatore, nello scendere dal treno alla stazione di S. Vito, prima che si fermasse, cadde in ginocchio sulle rotaie ed istintivamente avendo allungato il braccio per ripararsi la caduta mise la mano destra sul binario e una ruota le fu sopra producendogli una grave ferita. Venne ricoverato all'ospedale dove ne avrà per qualche mese, con imperfezione permanente.

Eccellenti raccolti di riso e barbabietole
L'uva darà la metà della media

ROMA 19, sera. — L'ufficio di statistica agraria del ministero di agricoltura industria e commercio comunica i seguenti dati sul calcolo provvisorio di alcuni prodotti del 1915.

La produzione del granoturco di cui la media del periodo che va dal 1909 al 1914 era stata di Q.li 24.688.000; ammontava nel corrente anno finora a Q.li 29.580.000.

La produzione del riso (risone) ammonta a quintali 8.300.000 mentre la media per lo stesso periodo 1909-1914 era stata di quintali 4.867.000.

Le barbabietole da zucchero che avevano nello scorso quinquennio dato la media produzione di quintali 7.258.000, hanno dato un prodotto di Q.li 15.000.000 nel 1915.

La canapa che nel periodo 1909-1914 aveva dato una media di 898.000 Q.li, ha dato nel corrente anno 1.000.000 di Q.li di prodotto.

L'uva che nel periodo 1909-1914 aveva dato una media di Q.li 70.472.000, si prevede che nel corrente anno 1915 non darà un prodotto superiore ai quintali 38.200.000.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstro, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.